ANNO 50° MATTINO TORINO, *Sabato 30 Dicembre 1916* MATTINO NUM. 362

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'imminente risposta degli Alleati e la condotta degli Stati Uniti

Una energica Nota della Spagna contro i siluramenti delle navi neutrali

I nord-americani di fronte ai belligeranti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

La consegna della prima contronota degli Alleati è imminente. Sarà diretta agli Stati Uniti e alla Svizzera, Potenze incaricate della tutela degli interessi della Germania e dei suoi alleati e che avevano trasmessa la Nota di Berlino e Vienna. I termini della risposta non saranno probabilmente noti prima che sia comunicata alla Germania. I Governi interessati vogliono esser certi che sia pervenuta al presidente degli Stati Uniti per non esporsi a commettere verso Wilson la stessa mancanza di riguardo dei tedeschi, la cui risposta fu conosciuta a New York dalla lettura dei giornali prima d'essere consegnata alla Wite-house. Senza pretendere di conoscere il testo della Nota attesa si può intuire quello che conterrà. Gli Alleati sono stati indotti ad esporre le origini della guerra precisando le responsabilità degli Imperi centrali per porre così sotto gli occhi dei destinatari della Nota la condizione in cui gli Alleati stessi si trovano di proseguire la lotta sino a quando avranno non solo messo gli avversari nella impossibilità di realizzare gli scopi della loro aggressione, ma ancora di poterla rinnovare. La Nota svilupperà probabilmente la formula adottata da Lloyd George: «Restituzioni, riparazioni e garanzie», e preciserà quindi le condizioni preventive per cui l'accettazione dev'essere subordinata ad ogni trattativa diretta o indiretta cogli Alleati. La prima contronota sarà seguita a breve scadenza dalle altre destinate esclusivamente al presidente Wilson e alla Svizzera, e che non potranno essere che la parafrasi più o meno particolareggiata della prima. La decisione, presa sin dal primo momento, di comporre un testo unico per tutti gli Alleati, il cui accordo è completo, fu la causa precipua del ritardo avvenuto. Il metodo adottato infine è riuscito a ridurre le ultime difficoltà derivanti dalle lungaggini della corrispondenza telegrafica tra capitali così lontane una dalle altre. «La risposta — scrive l'«Echo de Paris», — fu preparata a Parigi. E' quasi certo che non chiuderà la polemica. Per quanto completo sia l'accordo fra gli Alleati, — scrive Herbette, — i tedeschi lanceranno probabilmente tutta una serie di proposte nuove. Alcune potranno facilmente essere sventate; per altre sarà più difficile. Sino a quando i tedeschi parleranno di conferenze, di armistizi, di annessioni sedicenti destinate a proteggerli contro un attacco, staremo, sin dalla prima parola, in guardia; ma chissà se non perverranno a suggerire anche accordi economici e finanziari? Sotto il pretesto di riparare i danni della guerra e attenuare in avvenire le lotte commerciali e industriali, che rischino di provocare conflitti militari, chissà se non proporranno combinazioni di aspetto inoffensivo e di contenuto oscuro? Per tutto questo bisognerà che gli Alleati restino preparati ad altri colpi di scena». A New York certe correnti ottimiste perdurano nell'*entourage* di Wilson. Telegrafano tuttavia al *New York Herald* che quei circoli governativi non dissimulano la disillusione provata vedendo la Germania respingere la proposta di Wilson alle nazioni belligeranti di formulare le loro condizioni di pace e rifiutare di discutere la pace universale prima che la guerra attuale abbia avuto termine. La natura della risposta tedesca fa credere qui che gli Alleati rifiuteranno di partecipare alla conferenza proposta. Ciò nonostante si è convinti che Wilson farà i più grandi sforzi per trovare un terreno d'intesa tra i belligeranti. Nell'intenzione di mettere fine alla guerra ed evitare di rompere le relazioni con la Germania in seguito alla guerra sottomarina, il presidente desidera infatti vivissimamente che le sue proposte non naufraghino senza avere ottenuto alcun risultato perchè, in caso di scacco del suo progetto per la conferenza, prevede una ripresa accanita del terrorismo sottomarino. E' pure opinione degli alti funzionari governativi che la rottura delle relazioni con la Germania è inevitabile se le proposte di pace naufragassero, poichè la Germania non mancherebbe di riprendere la sua campagna di terrore. Aggiungono che in tal caso gli Stati Uniti non invierebbero più nuove proteste scritte e che se il Presidente ha inviato la sua ultima Nota e Lansing, commentandola, ha dichiarato che gli Stati Uniti erano «a due dita dalla guerra», era per preparare l'opinione americana a una possibile rottura con la Germania.

G. R.

Impressioni e giudizi

Considerazioni inglesi ed americane

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29.

La risposta degli Alleati alla Germania, che costituirà la chiave di volta per eventuali sviluppi futuri, dev'essere ormai quasi pronta. Informazioni del «Daily Telegraph» assicurano anzi che è già allestita interamente e che sarà probabilmente presentata entro sabato.

Su quel che avverrà poi (si può dire che probabilmente non avverrà in apparenza più niente per alquante settimane) è presuntuoso far congetture serie. Vediamo piuttosto i commenti odierni. Tengono il primo posto quelli dei fogli americani sulla risposta berlinese a Wilson. Gli organi che i corrispondenti citano, quattro o cinque, tra cui il wilsoniano «World», si mostrano delusi dalla sostanza della risposta che essi considerano evasiva. Il «World» anzi trova che la mancata specificazione dei termini rende ormai sospette di malafede le aperture germaniche presso gli Alleati. Wilson ha dunque, secondo il giornale, strappato la maschera alla Germania, dopo la risposta della quale ogni ulteriore discussione diventa impossibile. Il «New York Times», invece, non corre subito a siffatta conclusione, ma scrive che, pur considerando respinta la nota wilsoniana, bisogna attendere quel che la Germania farà dopo aver ricevuto la prossima risposta alleata per stabilire in definitiva se le aperture tedesche di pace siano sincere o false. Oggi, secondo il foglio suecitato, la Germania si ostina ancora a chiedere semplicemente il prezzo a cui domani potrà mostrarsi disposta a far delle offerte, come sempre si è fatto su tutti i mercati della storia.

In verità Bernstorff, di fronte a tutte queste critiche americane, lasciava ieri travedere la possibilità di offerte *sicut et in quantum* da parte della Germania, dichiarando che questa sarebbe pronta a comunicare confidenzialmente a Wilson i propri termini qualora gli alleati facessero altrettanto. Non occorre aggiungere che la stampa inglese travede in quest'ultima mossa una nuova trappola. Un trappolone intiero, a detta sua, si è rivelata la mossa tedesca generale per la pace. Il tenore evasivo della risposta a Wilson ne sarebbe la riprova definitiva. Giustamente, proseguono questi giornali, l'America ne è insoddisfatta. Quanto agli alleati, essi lo sapevano fin da prima, e lo dimostrano i discorsi dei varii primi ministri dell'Intesa, come lo riprova adesso l'ordine del giorno dello Czar ai suoi eserciti, un documento che la più parte dei fogli inglesi approva con calore grande in tutti i sensi. Breve, oggi è più chiaro che ieri che la maggior parte della stampa di questi intima alla Germania che non c'è niente da fare, e il *Times* proclama addirittura che non si potrà mai iniziare alcun negoziato se non dopo l'evacuazione di tutti i territori invasi.

M. P.

Wilson agì di sua iniziativa

New York, 29.

Si afferma che la Nota del presidente Wilson emana completamente dall'iniziativa personale del presidente e che, quantunque l'approvazione di altre Potenze neutrali venga apprezzata dal Governo nord-americano, questo non le ha consultate per l'elaborazione e l'invio della propria Nota.

Il *New York Times* scrive: La Germania non otterrà mai una conferenza sulle linee che essa propone, neanche se fosse sincera. Se essa non è sincera — se tutto questo affare, come già disse Briand, non fu che un semplice tentativo di far sorgere una esitazione o seminare la diffidenza nei Consigli degli alleati e rendere questi ultimi responsabili della continuazione della guerra, la situazione mondiale non sarà dopo tutto peggiorata da questa mancanza di sincerità».

Il *World* scrive: Il presidente Wilson non ha affatto raccomandato una conferenza per la pace che ritiene impossibile nell'ora attuale, ma ha espresso la speranza che uno scambio di vedute potrebbe preparare la via verso la conferenza stessa. La Germania ha rifiutato ogni scambio di vedute, tenendo fermo la sua Nota del 12 corrente che propone l'apertura immediata di negoziati di pace. Gli Stati Uniti non raccomandano certo alla Gran Bretagna ed alla Francia di accettare la conferenza nell'ignoranza in cui si trovano delle condizioni di pace che la Germania è disposta a consentire.

Essi non possono chiedere a Governi amici di accordare seria attenzione ad una proposta che hanno già essi stessi respinta, ma che è stata rinnovata sotto diverso aspetto nella risposta alla domanda del presidente di definire le condizioni di pace. La risposta della Germania alla Nota del presidente Wilson, dimostra ora che l'offerta originaria della Germania non è nè sincera nè onesta. L'azione del presidente ebbe come risultato di far cadere la maschera tedesca o di mettere in luce la farsa inscenata da Berlino per attrarre le simpatie dei neutri ed ingannare ancora una volta l'opinione pubblica della Germania.

Commenti russi

Pietrogrado, 29, sera.

I circoli politici e tutti i giornali rendono omaggio ai sentimenti umanitari che hanno ispirato la Nota svizzera, consegnata ieri alla Russia; ricordano i segnalati servizi resi dal Governo federale e dalla popolazione elvetica agli invalidi russi ed alle popolazioni che hanno dovuto sgombrare i territori invasi; la ospitalità offerta ai tubercolosi.

La *Novoje Vremia* scrive: «La Svizzera ripete l'errore americano [illegible], nell'espressione del desiderio di una cessazione anche provvisoria della guerra, di distinguere i veri colpevoli dell'effusione del sangue». Il giornale ricorda l'impossibilità di eliminare il rinnovamento di una catastrofe europea con la firma di documenti che vengono poi considerati dalla Germania come pezzi di carta. La pace è soltanto possibile se le condizioni reali e l'abolizione del militarismo tedesco impediranno alla Germania di trasformare a suo grado l'Europa in un cimitero.

Lo stesso giornale, parlando della Nota di Wilson osserva che soltanto la Germania con la guerra dei sottomarini attenta ai diritti ed ai beni dei cittadini degli Stati Uniti. Gli Alleati, invece, hanno più volte dichiarato che lo scopo della loro guerra è la difesa del suolo patrio dall'invasione del nemico secolare. E poichè Wilson dichiara di parlare come presidente di uno Stato neutrale che soffre per il prolungarsi di questa guerra, gli si dovrebbe chiedere che cosa Washington e Lincoln avrebbero risposto a chi durante la guerra americana avesse proposto loro la cessazione delle ostilità nell'interesse degli Stati neutrali.

Il *Novoje Vremia* soggiunge poi che le parole dello Czar sono la degna risposta alle proposte menzognere di pace della Germania. Il Sovrano espresse fedelmente i sentimenti ed i pensieri e la volontà di tutto il popolo russo.

Il *Retch* dichiara che gli Alleati non possono che opporre alla Nota di Wilson la ferma decisione di scuotere il giogo tedesco e spera che Wilson da parte sua insista prima di tutto sulla necessità di risolvere la questione della guerra coi sottomarini, cui nonostante le promesse fatte a Wilson, i tedeschi continuano a ricorrere. Il giornale soggiunge che l'ordine del giorno dell'Imperatore Nicola oppone un categorico rifiuto alle proposte di pace tedesca e precisa gli scopi della guerra che, quali esposti dall'imperatore, rispondono perfettamente alle aspirazioni della Nazione.

La *Birjevia Viedomosti* rende omaggio ai sentimenti umanitari che Wilson esprime nella sua Nota, ma fa rilevare che la pace proposta dalla Germania non potrebbe essere che precaria ed esprime l'augurio che le Potenze dell'Intesa possano presto valersi dell'iniziativa di Wilson, ma in condizioni più favorevoli per esse e per una pace duratura.

Un ordine del giorno del generale Rouzski, comandante in capo dell'esercito sul fronte nord, relativamente alle proposte tedesche di pace, dice: «Tutta la Russia già unanimemente si pronunziò contro le proposte del nemico, e ciò fece in perfetta unione coi nostri valorosi alleati, e con ciò che ciascuno di noi soldati ha nel suo cuore. La pace dei nostri avversari è una nuova maligna astuzia. Lottiamo dunque fino alla vittoria completa, senza di che una pace stabile e reale è impossibile. Questa lotta costituisce un nostro sacro dovere verso la patria». (*Stefani*).

Propaganda tedesca di pace nelle trincee francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Il «Petit Parisien» nota che i tedeschi fanno propaganda per la pace persino nelle trincee francesi. Un suo corrispondente particolare scrive: «Da un mese circa ogni volta che il vento soffia in direzione delle nostre linee, piccoli palloni sferici si innalzano al di sopra delle posizioni tedesche in Champagne; lentamente passano al di sopra delle nostre trincee e cadono al suolo, indietro, nei nostri accantonamenti. Questi palloncini servono a trasportare pacchi di giornali la cui diffusione costituisce un nuovo genere di propaganda. Lo Stato Maggiore del Kaiser ha evidentemente organizzato sul territorio invaso della Francia una stamperia il cui lavoro consiste unicamente nella pubblicazione di giornali destinati ad essere spediti ai nostri soldati per via aerea. Uno dei più importanti di questi fogli è il «Giornale delle Argonne», di formato abbastanza grande. E' riccamente illustrato. Vi si vedono fotoincisioni eseguite finemente, tirate su carta solida e in modo da dare alla pubblicazione l'aspetto inoffensivo di un foglio di rivista e di eccitare la curiosità di quegli cui cade tra le mani. Alcuni giorni sono uno di questi giornali illustrati è stato raccolto al nord di Châlon.

In prima pagina è riprodotto un grande *cliché*. La fotografia rappresenta una stazione francese con un treno di soldati che vanno in congedo. I soldati sfilano lungo il marciapiede della stazione sorridenti, felici di andare a passare qualche giorno alle case loro. Al primo piano si stacca il ritratto del commissario militare della stazione; questa fotoincisione, secondo lo spirito tedesco, deve empire d'ammirazione i soldati francesi per le abilità e le audacie dello spionaggio tedesco. E' presa dal vero. I ritratti del capi-stazione, messi volutamente in evidenza, sono riconoscibilissimi. Un articolo illustra l'incisione. In sostanza, vi si dice, i tedeschi sono veramente dolentissimi di essere trattati ovunque come barbari. I tedeschi sono costretti di subire una guerra formidabile e per questo fatto gli accidenti che ne derivano alle popolazioni civili dei territori invasi, sono solo imputabili ai bombardamenti a grande distanza. I proiettili sono ciechi; ma, destinati ai combattenti, possono disgraziatamente uccidere anche donne e fanciulli. Del resto, aggiunge l'articolista tedesco, voi stessi francesi cannoneggiando i villaggi che noi occupiamo, avete voi pure commessi «gli stessi errori». Segue poi una parte sentimentale: I soldati del Kaiser non sono barbari, sono guerrieri che ammirano il valore francese e che sanno rendere omaggio agli eroi morti nelle loro linee. Una fotografia funebre, dello stesso giornale, rappresenta appunto la sepoltura di un soldato semplice francese, deceduto in seguito alle sue ferite in un'ambulanza nemica. I soldati e i militari del Kaiser hanno voluto accompagnare il povero soldato morto all'ultima dimora «per provare alla Francia che essi non nutrivano nessun odio contro i suoi figli».

Il giornale reca anche un articolo di fondo scritto in buonissimo francese. Vi si possono leggere veri incitamenti alla pace. L'autore dell'articolo appare supplichevole. «Voi francesi, — egli scrive, — che siete tra i popoli d'Europa quegli che meglio comprendono i diritti dell'umanità, potete più a lungo autorizzare un simile macello? Il sangue che scorre da ventotto mesi sul suolo delle nazioni più civili non sarà arrestato dalla volontà dei combattenti stessi? Tale è insomma, in riassunto, il tenore di questo articolo di propaganda, e per terminare, l'autore scrive: «Suvvia, tendiamoci la mano, e che la sia finita!».

Una contronota di Wilson alla Germania

Parigi, 29, notte.

I giornali hanno da Washington: Una Nota contenente la risposta del presidente Wilson alla Nota della Germania, sarà pubblicata prossimamente. Il documento mostrerà che è della massima importanza per gli Stati Uniti distruggere la supremazia che la Germania cerca di stabilire sul mondo.

La protesta spagnuola

Madrid, 29, sera.

Il Governo spagnuolo pubblica una Nota relativa ai passi fatti dopo il primo siluramento di un bastimento spagnuolo, che fu quello dell'Isidoro, fino all'ultimo, che fu quello del Marques de Urquijo. La Nota dichiara che il Governo sostenne sempre il principio della illegalità della distruzione delle prede marittime che i sottomarini mettono in pratica. Il Gabinetto di Madrid chiese che la dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909 venisse osservata e specialmente l'art. 50, che i sottomarini violano lasciando gli equipaggi dei bastimenti affondati in balìa dei flutti, lungi dalla costa. La distruzione delle prede è contraria pure all'art. 51 della dichiarazione di Londra. La Nota ricorda l'energia dei precedenti reclami del Governo spagnuolo, che provocarono qualche volta sorpresa nel Gabinetto di Berlino di fronte all'attitudine radicale della Spagna, la cui energia fu maggiore di quella di tutti gli altri Stati neutrali, compresi gli Stati Uniti. La Nota esamina la questione delle dichiarazioni di contrabbando relativo ed assoluto, e dichiara testualmente: «Ciò che il Governo spagnuolo non ammette è l'interpretazione data dagli imperi centrali al diritto internazionale distruggendo le navi. Reclamammo sempre e protestammo contro tale interpretazione». La Nota annuncia altri passi fatti per evitare o diminuire nell'avvenire i rischi della navigazione spagnuola. (Ag. Stefani).

Un'intervista con Take Jonesco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il corrispondente del *Journal* da Odessa telegrafa un colloquio da lui avuto a Jassy con Take Jonesco. Il grande capo del partito nazionalista — scrive il corrispondente del giornale parigino — ha tutto perduto nel cataclisma che ha travolto la sua patria, pure conserva nell'anima sua una grande fermezza ed una grande speranza.

— Voi vedete dinanzi a voi — disse Take Jonesco — un uomo ancora affranto da una immensa sciagura. Più dei due terzi del mio paese sono invasi; la capitale romena è fra le mani del nemico. Il nostro esercito non potè arrestare l'invasore e dovette battere in ritirata. I tedeschi hanno riportato una vittoria che sarebbe puerile voler attenuare. Ma, diciamolo pure, ad ogni modo noi vinceremo! Ho sempre detto che non si possono vincere i tedeschi che dopo aver infranto il loro morale. Certamente il nemico ha di che essere orgoglioso del suo successo. Egli è in casa nostra. Vi ha trovato cereali e bestiame pel suo vettovagliamento. Il suo dispetto, tuttavia, dovette essere grande nel trovare i pozzi di petrolio completamente distrutti. Ci vorrebbe più di un anno per renderli utilizzabili. Ora, nessuno ignora che i tedeschi hanno messo in opera tutto per riuscire ad invadere la Romania col principale scopo di approvvigionarsi di petrolio. Le maggiori forze di cui potevano disporre sono state lanciate contro di noi, giacchè i tedeschi volevano seminare lo sgomento con le loro vittorie. I tedeschi volevano terrorizzare gli altri popoli neutrali dicendo loro: «Vedete? Chiunque di voi ci assalirà sarà implacabilmente schiacciato!». Non è ancora opportuno ricercare le cause della nostra disfatta e mettere in luce le responsabilità, le quali sono numerose. Il nostro paese, la cui popolazione raggiunge appena i sette milioni di abitanti, non poteva disporre di un esercito numeroso. Inoltre, mancava ancora all'esercito romeno, l'esperienza della guerra moderna. Con pochi cannoni, poche mitragliatrici, esso avrebbe dovuto resistere sopra un fronte troppo esteso. Come vedete, il problema era insolubile. Certamente eravamo convinti che i tedeschi avrebbero fatto un grande sforzo, e quando ho visto che essi inviavano contro di noi i loro due migliori generali, Falkenhayn e Mackensen, ho compreso che si trattava per loro, non più di sfondare il fronte romeno, ma di spezzare la linea russo-romena, e da sè sola la Romania non poteva arrestare nè infrangere la marea tedesca. Numerosi eserciti russi sono di poi venuti e si annunzia che altri verranno. E' sovratutto sugli alleati che io conto per la salvezza della mia patria. Oggi non c'è altra politica per la Romania che perseverare nella lotta, anche se occorresse per i nostri soldati versare fino all'ultima goccia del loro sangue.

Il nuovo sottosegretario per la guerra in Francia

Parigi, 29, mattino.

Il deputato René Besnard è stato nominato sottosegretario di Stato al Ministero della guerra.

Besnard è incaricato sotto l'autorità del ministro dell'amministrazione generale del Ministero come pure dello studio e della soluzione di tutte le quistioni che gli saranno deferite dal Ministero. Besnard avrà nei limiti delle sue attribuzioni una Delegazione permanente per la firma al Ministero.

Secondo il *Gaulois*, il nuovo sottosegretario di Stato alla Guerra, René Besnard, sarebbe incaricato di rappresentare il generale Lyautey, ministro della Guerra, nelle discussioni parlamentari, vale a dire che sarebbe dinanzi alle Camere il portavoce del ministro stesso.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa a questo proposito:

René Besnard, che abbandonò il sottosegretariato di Stato per l'Aviazione lo scorso anno, in seguito a polemiche clamorose più tardi riconosciute ingiuste, e che è stato nominato ora sottosegretario alla guerra, è tra i più giovani membri del Parlamento. Ha appena 36 anni e ne aveva 30 quando fu la prima volta al potere al Ministero delle Finanze come collaboratore di Caillaux. E' membro influente del partito radicale-socialista; un particolare questo che avrà certo influito sulla scelta, poichè la sua collaborazione neutralizzerà certi attacchi persistenti fondati sulle origini opposte del generale Lyautey.

Colonne austriache in marcia

cannoneggiate dai nostri sul Carso

COMANDO SUPREMO, 29.

Sulla fronte Tridentina azioni prevalentemente di artiglierie e piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze di Sano (Valle d'Adige). Nella zona di Gorizia qualche granata sulla città e sui sobborghi senza danni rilevanti. Sul Carso continuò ieri l'attività delle artiglierie: le nostre colpirono colonne nemiche in movimento sulla strada Brestovizza-Selo. Un piccolo attacco tentato dall'avversario contro la dolina da noi recentemente occupata nella zona a sud di Monte Faiti, fu dai nostri subito respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Ala (Valle Lagarina) e Tezze (Valle Sugana), senza fare vittime nè danni: furono dovunque ricacciati.

CADORNA.

Note dal campo

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

DAL CARSO, 28 dicembre.

Il sole è ritornato nel cielo del Carso, dopo una assenza così lunga, che quasi ci eravamo dimenticati come fosse fatto. Salutiamolo come una promessa di miglior clima per l'anno venturo, o almeno, per essere parchi nelle speranze, come un messaggero di belle giornate per il mese di gennaio. I soldati, coperti di fango, lo salutano balzando fuori dalle tane acquitrinose per goderne la carezza, non fosse che per qualche minuto, magari col rischio della propria vita... E in tutti i punti meno in vista del nemico, sulle sassaie umide sono distese ad asciugare innumerevoli file di biancheria inzuppata. Nei due campi opposti, come sempre accade dopo gli accascianti periodi di maltempo, c'è risveglio di attività, il che significa sopratutto un più intenso fervore di cannonate.

Sempre così: cessata la pioggia, nemica non meno terribile del... nemico, la pioggia, contro cui non si lotta, che semina malanni e demoralizzazione nel campo, incomincia un'altra intemperie, che si vale del sole per accrescere la sua violenza, la grandine di granate. Non vi è tregua per chi combatte sul Carso.

La dolina delle munizioni

Ho già scritto in che modo si sia trascorso quassù il giorno di Natale. La bruma impedì il libero sviluppo delle azioni d'artiglieria; ma il cannoneggiamento non si calmò del tutto. Vi furono dei momenti e dei punti ove esso si svolse febbrile. In altri momenti e in altri punti le fanterie, approfittando di un ristagno nel tiro, avanzarono nella nebbia per vendicare i colpi tentati dal nemico, pure nella nebbia, nei giorni precedenti. Ma ci fu una differenza tra l'azione dei reparti nostri e quella degli austriaci: che i nostri raggiunsero l'intento, mentre gli austriaci avevano dovuto ritornare nelle trincee donde erano partiti. Infatti, la stessa sera di Natale, quando già avevo spedito la corrispondenza sulle azioni di pattuglie, e sugli ultimi avvenimenti della settimana natalizia, una lieta novella giunse dalla prima linea al Quartier generale: un reparto, con bellissimo balzo, marciando protetto dall'oscurità e dalla bruma, sopportando con indifferenza il fuoco nemico che, tardo ma vivace, fu diretto contro di esso, era disceso dalle pendici meridionali del Fajtihrib, ove corre la nostra prima linea e si era impossessato di una importante dolina. Questa dolina, a sud della quota 378, che si erge tra il Fajti e il Pojo Nakusnick, protetta all'intorno da qualche macchia di basse alberature, era stata molte volte il punto di partenza di scariche di fucileria e di mitraglia rovesciatesi tormentose e dannose sulle trincee italiane, distanti trecento metri; qualche volta anche delle cannonate eran partite di là. Si era deciso da tempo tra i valorosi, che tenevano quelle trincee, di togliere di mezzo quella seccatura. Per riuscire nello scopo non vi era che un mezzo: impossessarsi della dolina.

La sera di Natale parve propizia; e, nelle condizioni che abbiamo detto, il reparto si slanciò di sorpresa dalle sue trincee, e, superati i trecento metri, piombò nella dolina che il nemico aveva provvisoriamente, causa la pioggia, abbandonato, e la occupò malgrado la melma viscida che la invadeva. I segni delle frequenti visite compiutevi dagli austriaci erano freschi, e la prova che l'abbandono non era definitivo stava nella quantità di munizioni rimaste nel nascondiglio. Caddero così nelle mani dei nostri fucilieri centocinquanta casse di munizioni, cariche di proiettili per cannoni di medio calibro. Non appena gli austriaci si accorsero che la dolina era passata sotto bandiera italiana, la presero di mira colla fucileria e colle mitragliatrici dai magri boschetti di quota 378; ma i fanti italiani si erano già trincerati, e affondati nei pantani della dolina si difendevano in modo da render vano ogni contrattacco.

L'ultimo balzo

La nostra linea carsica, mercè questo indovinato colpo di sorpresa, è stata rettificata in modo che ora discende quasi retta dal Dosso Fajti alla 309 di Pojo Nakusnieck, sopra Castagnevizza. Ma, perchè la correzione della linea potesse essere mantenuta con maggior sicurezza, e non fosse inquinata da vicine infiltrazioni della zona nemica occorreva strappare agli austriaci un'altra dolina più a sud, nel settore del Nakusnick, aprentesi sul rovescio di quota 309. Un altro ardimentoso reparto di fanteria sbrigò rapidamente questa faccenda nella notte di ieri, la prima stellata dopo tante notti di caligine. Pur tra l'imperversare di un duello d'artiglierie, che si sfogavano a controbattersi, sotto il sereno, per rifarsi del tempo perduto, pur sprofondando ad ogni passo nel fango, il reparto superò rapidamente i duecento metri che separavano il suo posto avanzato dalla dolina nemica, vi arrivò d'impeto e se ne impadronì saldamente. Anch'esso fu fatto segno a raffiche di artiglieria e di mitraglia, ma non si mosse. Seguì il sistema adottato ormai da tutti i soldati italiani del Carso: di non indietreggiare mai, nemmeno di un centimetro, da una nuova posizione raggiunta. C'è un proverbio, che corre tra quelle file invincibili: «Conquista fatta, capo ha».

"L'ideale dell'ufficiale,,

Il tenente padre Semeria, l'illustre predicatore, ha tenuto ad un corso di allievi ufficiali, che ha sede in un Corpo d'armata che ha le truppe in linea, una conferenza sul tema: «L'ideale dell'ufficiale». Padre Semeria ha parlato davanti ad un pubblico grandissimo di ufficiali e soldati reduci dal fronte, o prossimi a ritornarvi. Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata e moltissimi ufficiali superiori. L'oratore ha parlato della superiorità morale e dell'ascendente che l'ufficiale deve saper acquistarsi sul soldato, mettendo in mostra l'enorme valore dell'esercito in cui ogni ufficiale sia veramente il Capo dei suoi uomini. «Questo — ha detto Padre Semeria — deve essere l'ideale di ogni ufficiale, sopratutto dei più giovani, questa la mèta cui ognuno di essi deve tendere». Il discorso è stato seguito con vivissimo interesse, e l'oratore è stato alla fine della sua conferenza vivamente applaudito.

Il generale Pennella

Il generale Pennella, nel lasciare la sua brigata di granatieri, che eroicamente tante volte condusse al fuoco, ha diramato il seguente ordine del giorno di commiato:

«*Ufficiali, sottufficiali, granatieri!*

Destinato ad assumere la carica di ... lascio oggi il Comando della brigata al ...

Io, che già avevo appreso ad amarvi, — o Granatieri, — fin da quando — dieci anni or sono — ebbi l'onore di comandare il 1.o battaglione del 1.o reggimento, — ho imparato poi ad adorarvi vivendo in mezzo a Voi e partecipando con voi alle ansie, ai dolori, alle asprezze ed alle gioie ardenti di questa nostra santa guerra di redenzione!

I cento giorni ferrei nelle algide fangose viscide trincee del *Lenzuolo bianco*, — le due settimane di passione ed — insieme — di risurrezione del Monte Cengio, — la titanica resistenza sulle cime del S. Michele seguito dall'irruento impetuoso balzo leonino pieno di poesia e di garibaldina baldanza che ci condusse al Nad Logem, — la successiva avanzata più dura di un calvario fino ai piedi dei Veliki e l'eroica scalata al colle di San Grado, — la recente immane fatica pel completo rifacimento della linea del Bosco Malo, diventata mercè vostra promettitrice di sicura vittoria, — l'ultimo nostro raccoglimento nei brevi periodi di riposo che, nella fervida e feconda gara di riorganizzazione e di preparazione ai nuovi cimenti, affratellavano le nostre anime in legami di amore sempre più tenaci e saldi: — tutto questo insieme di cose belle e sante costituiscono ricordi imperituri per la memoria dei nostri cuori, e — (siamone giustamente fieri ed orgogliosi) — non morranno neppure nella storia: il libro d'oro della nostra brigata li registrerà nelle pagine sue di valore più fulgido e più radioso!

Questi nostri tredici mesi di vita comune così intensi d'opera feconda, nella quale assai spesso l'abnegazione individuale e collettiva attinse le vette del sacrificio, — questi nostri tredici mesi di vita comune ci hanno come consacrati congiunti di una stessa famiglia, nella quale si vive uno per l'altro e tutti — come per segreto giuramento — ci siam votati a vivere ed a morire per la Patria e per il Re!

Granatieri! Io vi ho amato tutti e vi amo come figliuoli; ho — volta a volta — trepidato e pianto per Voi; dell'opera vostra, di ciò che m'avete dato di abnegazione e d'amore della vostra virtù, io vado orgoglioso. Mi allontano da Voi perchè il dovere me l'impone, — ma lascio tra Voi tutto il mio cuore, lascio brani palpitanti dell'anima mia.

Lascio il Comando della brigata gloriosa come l'ho assunto; con l'anima pura, inebriata dalla sola nobilissima passione del dovere, sicuro nella mia coscienza di avervi dato costante e indefettibile l'esempio della Virtù. Voi avete saputo intendermi, avete saputo leggermi nel cuore. Ed anche quando ho preteso sforzi che potevano sembrare superiori alle forze umane, Voi vi siete prodigati docilmente perchè persuasi che imponendovi i più duri sacrifici, o comandandovi di lavorare fino all'esaurimento, o chiedendovi l'olocausto della vostra stessa vita, — io ero sempre e soltanto mosso dalla grande idealità della Patria, io tendevo al fine supremo della Vittoria!

Granatieri! — Vi accompagnerò sempre e da per tutto con memore, riconoscente, paterno pensiero, — consumandomi di passione per non potere essere più alla vostra testa a guidarvi nei cimenti e correre insieme a Voi incontro alla Vittoria, — per non potervi più confortare, con l'austerità dell'esempio, a sopportare le dure veglie nelle trincee. Dovunque sentirò vibrare — traverso ai bollettini del Comando Supremo — più alta la nota del valore, ivi saprò certo che ivi sono ad operare i miei Granatieri. E benedirò alla vostra costante virtù.

Commetto il Comando della brigata in mani salde e pure. Vi affido, o Granatieri, a chi fu compagno dilettissimo della mia prima giovinezza e dell'età matura, a chi respirò — per quasi tutta la sua vita militare, — l'ambiente eroico della nostra famiglia dei Gra-

battleri, e vi conosca, e vi sa, e vi ama, al pari di me, con animo paterno. — Nel dolore del distacco, ciò mi è di suprema consolazione: egli saprà condurvi ancora — siatene certi — alla Vittoria e alla Gloria!

Granatieri!

La presente campagna di guerra Vi consacra nella storia, non soltanto degni delle pure tradizioni di valore della nostra quasi tre volte centenaria esistenza, — non soltanto emuli dei grandi nomi, a noi familiari, dei valorosi che ci precedettero, ma vi consacrerebbe — se la cosa fosse possibile — vincitori nella santa gara per superarli, alla quale vi siete consacrati.

Sempre avanti e sempre più in alto, o voi Granatieri, fedeli Guardie di Casa Savoia! — Sempre avanti, comunque e dovunque, — avanti, avanti, avanti! — Sia questa la vostra divisa; « Sempre avanti e sempre più in « alto, sempre e soltanto per la grandezza « della Patria e del Re, sempre avanti e via « ed a morte, — sempre con ardente nel cuore « l'odio pel tracotante barbaro sozzo avversa« rio fino a schiacciarlo, — sempre con l'ani« ma anelante di vendetta per il vermiglio « sangue degli eroici nostri compagni, caduti « sul campo dell'Onore per l'ideale purissimo « dell'Italia più grande e più bella! »

Evviva l'Italia! Evviva il Re! ».

Firmato: G. Pennella.

Il generale Pennella è decorato con tre medaglie d'argento al valor militare.

GIOVANNI CORVETTO.

L'esercito italiano ha creato più opere di quelle ne ha distrutte

Parigi, 29, mattino.

Il « Matin » pubblica un articolo del suo corrispondente dal fronte italiano, il quale dice che, contrariamente a ciò che avviene in Francia, l'esercito italiano creò più opere di quel che ne abbia distrutte ovunque passò ». (*Stefani*).

Sul fronte francese

Attacco tedesco respinto nel settore del Mort-Homme

Parigi, 29.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sulla riva sinistra della Mosa durante la giornata l'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra bombardò violentemente le nostre posizioni del fronte del Mort Homme e di quota 304. In Lorena abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su di una trincea nemica a nord di Badonviller. Prendemmo due mitragliatrici. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa, dopo il lungo bombardamento segnalato nel comunicato di ieri, e la cui violenza era ancora aumentata, i tedeschi alla fine del pomeriggio hanno pronunciato un forte attacco su un fronte di oltre tre chilometri, contro le nostre posizioni da ovest della quota 304 fino ad est del Mort-Homme. L'attacco è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici. Soltanto frazioni nemiche sono penetrate in una nostra trincea a sud del Mort-Homme. Sulla riva destra della Mosa abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca ad est dell'opera di Hardaumont. Notte calma sul resto del fronte. Il tenente Heurteaux ha abbattuto il 27 dicembre il suo sedicesimo aeroplano nemico nel bosco di Mangues, a sud-est di Misery. Si conferma che nello stesso giorno i nostri piloti hanno inoltre abbattuto 4 aeroplani nemici. Uno di questi apparecchi è stato abbattuto dal tenente Loste, che ha riportato così la sua sesta vittoria aerea e dal soldato Martin che ha abbattuto finora cinque aeroplani nemici.

Londra, 29.

Il comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice: Dopo un violento bombardamento tre distaccamenti nemici tentarono stamane di buon'ora di fare incursioni nelle nostre trincee a nord-ovest di Sommecourt. Due furono respinti dal nostro fuoco prima che le raggiungessero. Il terzo le raggiunse ma ne fu subito scacciato. Durante la notte i tedeschi lanciarono numerose granate a gas contro alcuni punti sulle retrovie del nostro fronte, in vicinanza di Arras e ad ovest e nord-ovest di Lens. Oggi l'artiglieria fu attiva da ambo le parti nella regione della Somme e nel settore di Ypres. Ieri vi furono numerosi combattimenti aerei. Tre aeroplani tedeschi furono distrutti e tre altri furono costretti ad atterrare con danni.

Il ponte di Chkaldir distrutto da aviatori inglesi

Londra, 29 (ufficiale).

Una squadriglia di aeroplani navali bombardò con successo il 26 corrente accampamenti nemici a Galata in Gallipoli. Una altra squadriglia distrusse il 27 corrente il ponte di Chkaldir, a 18 miglia ad est di Adana.

Il *Daily Mail* dice che, in seguito alla distruzione da parte di idrovolanti inglesi del ponte di Chkaldir, che passa sul fiume Djihoum, la linea da Bagdad a Costantinopoli sarebbe tagliata.

Il problema mercantile marittimo in Inghilterra

Londra, 29, notte.

Il sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha nominato un Consiglio tecnico composto di periti marittimi per discutere le misure necessarie per l'accelerazione delle costruzioni e per dirigere l'esecuzione di un nuovo programma per la marina mercantile.

I successi di Villa nel Messico

Parigi, 29, notte.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York che il generale Villa si è impadronito di Saint Louis de Potosi.

Dai Carpazi alla Dobrugia

La ritirata dei russo-romeni oltre il Sereth

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, mattino.

I russo-romeni abbandonano la loro linea avanzata a sud del Sereth. La caduta di Rimnicu-Sarat ne ha resa infatti la conservazione difficile. Il movimento di ripiego è più accelerato tra i fiumi Susita e Buzeu e meno rapido tra il Buzeu ed il Danubio, ove anzi hanno qua e là costretto l'avversario a retrocedere a sua volta. Ma l'avanzata delle truppe di Falkenhayn a nord di Rimnicu impone ai difensori la raccolta di tutte le loro forze dietro il Sereth. Restano in Dobrugia semplici retroguardie dell'esercito russo di Sackaroff. Ad esse è affidato il compito di trattenere i contingenti che si preparano a traversare il Danubio ad est di Tulcea su un punto donde potrebbero, se passassero, assalire alle spalle i russo-romeni non solo dietro la linea del Sereth ma dietro la linea dello stesso Pruth, che gli scorre parallelamente dietro. Altre forze russe accorrono intanto da nord verso i colli della Moldavia ove gli austro-tedeschi esercitano, per vietare loro di discendere, una forte pressione. E' chiaro che la campagna romena è ancora lontana dalla sua fine. Una lettera al *Temps* da Jassy in data del 1.o dicembre riferisce, per smentirle, le voci di pace separata che già correvano a quella data. « E' iniquo attribuire a un solo uomo di Stato rumeno il disegno di un tradimento o di un patto qualsiasi con il nemico. E' possibile che i capi di certi partiti siano stati sollecitati, ma nulla autorizza a credere che abbiano consentito ad ascoltare l'invito a negoziare. Anche quelli che si sono mostrati più riluttanti all'intervento, come Marghiloman, mai cessarono di dar prova di un patriottismo assoluto. Nessuno, dal Re al più umile contadino, esita ».

Alla vigilia dell'abbandono di Bucarest la popolazione di Jassy, ordinariamente di 70.000 abitanti era salita, per l'afflusso dei profughi, ad oltre 200.000. **D. R.**



Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo sulle operazioni in Romania dice: Dopo un'accanita resistenza i nostri elementi, sotto la pressione di forze superiori del nemico, hanno dovuto indietreggiare nel settore presso la ferrovia nella regione di Rimnicu-Sarat e sono stati costretti a ripiegare sul fiume Rimnicu. Gli attacchi del nemico a sud del Danubio sono stati respinti con grandi perdite. Ad ovest di Vigtra automobili blindate inglesi presero una parte brillante al combattimento respingendo gli attacchi. Il valoroso comandante del distaccamento delle automobili inglesi rimase ferito durante il combattimento il 26 corrente mentre respingeva gli attacchi del nemico, nondimeno il 27 corrente egli diresse di nuovo nel combattimento le sue automobili blindate che costrinsero il nemico a darsi alla fuga. In Dobrugia gli attacchi nemici sul fronte dei nostri posti furono ovunque respinti dal nostro fuoco eccetto che nel villaggio di Rakel che fu occupato dal nemico.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico in forze considerevoli prese l'offensiva sopra il fronte dal villaggio di Glasshutte fino a Sesmezo ed avendo respinto i nostri elementi occupò una serie di alture nella regione a nord e a sud della valle del fiume di Eftiany e della valle del fiume Oituz ad est di Sesmezo. La lotta continua. L'offensiva del nemico a sud di Sesmezo fu arrestata dal nostro fuoco. Una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano nemico che ha atterrato nella regione di Okno; il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri.

L'artiglieria pesante ed i mortai del nemico bombardarono il settore delle nostre posizioni ad est di Zarkouw nella regione di Peniaki, ove le nostre trincee sono parzialmente demolite nonchè i settori di Garbouzoff e del bosco di Goukalovce e di Augustovca. Sul fiume Narayouvka, affluente di sinistra della Zlota Lypa, i nostri esploratori sono passati sulla riva ovest nella regione del villaggio di Svistelniki ed hanno cacciato un posto nemico. Truppe avversarie che tentarono di passare il Dniester a sud-est di Galitch presso Siminovko furono arrestate dal nostro fuoco.

Sul fronte del Caucaso tutta la linea delle montagne a sud di Ataman e a sud di Van fu da noi occupata. I turchi indietreggiarono in direzione del villaggio di Tri.

Il nuovo Ministero romeno

Jassy, 29.

Il Ministero romeno fu ricostituito con la aggiunta di parecchi membri di antichi partiti di opposizione.

Bratianu conserva la presidenza del Consiglio col portafoglio degli Esteri; Costantinesco, ministro del Dominio, sostituisce Mortzum al Ministero degli Interni; Take Ionesco diventa ministro senza portafoglio; il principe Michele, Cantacuzeno, Greciano e Istrati entrano egualmente nel Gabinetto.

Importante missione affidata a Roques

Parigi, 29, notte.

I giornali dicono che l'ex-ministro della guerra generale Roques, sta per essere incaricato dal Governo di una importante missione.

La ripresa delle tendenze al Congresso socialista della Senna

Sedute agitate e incidenti vivaci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Le tendenze in contrasto nel partito socialista, fuse nella seduta del Congresso dell'altro ieri per il voto sulla mozione relativa alla guerra e alla pace, hanno ripreso ieri la loro indipendenza. Il Congresso doveva esaminare nelle sue ultime due sedute la politica generale del partito e la condotta dei suoi rappresentanti al potere. Deguise, deputato della minoranza, sollevò un incidente violento per la sua requisitoria severa contro la direzione attuale dell'*Humanité*, alla quale la minoranza rimprovera di avere fatto dell'organo, che Jaurès diresse sino alla sua morte, strumento di una *coterie* ministeriale. Le dichiarazioni di Sembat, ex-ministro ai lavori pubblici, non calmarono l'assemblea. Il tumulto fu tale, che il presidente si vide costretto a sospendere due volte la seduta. L'ex-ministro tentò la sua difesa personale come quella dei suoi due colleghi Thomas e Guesde, che avevano accettato di dividere con lui la responsabilità governativa. « Si è preteso — disse Sembat — che la presenza dei socialisti in seno al Consiglio dei ministri potesse impacciare il partito, impugnando la sua azione nell'avvenire. Non è vero. Se un simile inconveniente esistesse veramente, sarebbe compensato dai vantaggi che la collaborazione al potere procura, senza di che i socialisti ignorerebbero completamente i segreti di Stato ». E l'ex-ministro, per provare la sua tesi, enumerò alcuni di questi segreti, parlando successivamente della guerra d'Oriente, delle faccende greche, della campagna romena, della parte che vi ha avuta la Russia, che, secondo lui, avrebbe potuto fare di meglio, e, in ogni caso, agire più presto.

Ultima parte del suo discorso fu un'apologia *pro domo*. A lui, come ministro dei Lavori Pubblici, si fa risalire la colpa della mancanza del carbone e del ferro, malgrado le importanti e numerose miniere che la Francia possiede sempre. « Se manchiamo di minerale — disse Sembat — la colpa è dei tedeschi. E' colpa mia se in due mesi settantadue battelli carichi di combustibile furono sommersi dai sottomarini? ». A un certo momento seguì un incidente singolare. Qualcuno dei congressisti scoversero in un angolo dell'aula un certo Merrheim, segretario generale della Federazione dei metallurgici, *leader* dei zimmerwaldisti sindacalisti, non iscritto al partito socialista. Il Merrheim, scovato, dopo battibecchi atroci, venne espulso.

L'ultima seduta notturna fu consacrata alla discussione di cinque mozioni presentate sulla politica generale del partito, sull'indirizzo del giornale *L'Humanité*, sulla costituzione del Comitato direttivo permanente, sulla ripresa dei rapporti con i socialisti dei paesi belligeranti, infine sulla propaganda zimmerwaldista. A nome della minoranza, Longuet propugnò ancora per la centesima volta la ripresa immediata delle relazioni internazionali, la quale avrebbe, secondo lui, il felice risultato di eccitare lo zelo della minoranza pacifista della Germania. Una invettiva rivoltagli da un congressista diede occasione a Jules Guesde di intervenire. Il vecchio rivale di Jaurès nella direzione del partito socialista francese dichiarò che l'Internazionale, che non era stata capace di impedire la guerra quando disponeva di un vero esercito di lavoratori di tutti i paesi, è incapace, ora che le sue truppe sono disperse e divise, di imporre la pace. « Del resto — chiese volgendosi verso i zimmerwaldisti — con chi volete parlare di pace? Ignorate forse che in territorio neutro non potreste incontrare che non socialisti ai quali il Kaiser avrà voluto accordare il passaporto a questo scopo? Noi rifiuteremo sino all'ultimo di prestarci a questa commedia ».

Nelle prime ore del mattino (per quanto si è potuto sapere da indiscrezioni di congressisti, poichè la stampa sino alla fine fu esclusa dall'aula), i socialisti procedevano alla votazione delle loro mozioni finali. La prima, sulla politica generale del partito, rivelò una leggera prevalenza della corrente favorevole al mantenimento dell'orientazione attuale: l'urna ha dato infatti 1500 voti contro 1318 e qualche astensione. La minoranza è cresciuta nella seconda mozione, favorevole alla ripresa immediata dei rapporti con i socialisti dei paesi belligeranti. Questa fu respinta con 1537 voti contro 1407. Per la sua importanza eccovi il testo della prima mozione votata: « Il congresso afferma la continuità della politica del partito, che è dettata dal doppio dovere di partecipare con tutte le sue forze alla difesa nazionale e non mai dimenticare che le armi dovranno essere abbandonate solo quando la Germania avrà pubblicamente provato di esser pronta ad una pace basata sul riconoscimento del diritto ». La mozione dichiara che il gruppo parlamentare, votando i crediti per la difesa nazionale e pigliando posizione sui problemi dell'Alto Comando, rispettò esattamente le decisioni anteriori del partito. Esprime la fiducia che nessun atto sia da esso compiuto di natura tale da spezzare l'azione comune per la difesa del paese. Constatando infine che le risposte tedesca e austriaca a Wilson non lasciano dubbio sulla lustra delle offerte attuali di negoziare, il congresso chiede al Governo una politica di azione più vigorosa nell'ordine economico e militare, perchè col concorso di tutte le forze della nazione il termine della guerra sia affrettato. **D. R.**

Il razionamento del pane in Svezia

Stoccolma, 29, sera.

Il Governo svedese decretò a cominciare dal 15 gennaio 1917 il razionamento del pane mediante tessere colla distribuzione quotidiana di duecentocinquanta grammi di farina e trecentoventicinque di pane a persona. (Stefani).

Un articolo dell'"Osservatore Romano„ contro il sabotaggio della pace

Roma, 29, notte.

L'Osservatore Romano deplora l'opera di sabotaggio della pace che, a suo avviso, taluni giornali stanno compiendo. L'organo ufficiale del Vaticano scrive: « Si dice che la proposta conferenza non potrebbe approdare, perchè le condizioni non saranno accettabili. E sia pure. Non sarebbe questa la prima volta nella storia che da un convegno internazionale indetto per preparare i preliminari potrebbe uscire la guerra, o meglio, un rinvigorimento della guerra. Ma poi, chi non sa come nelle contrattazioni, tanto private che pubbliche, siano individuali che internazionali, vi è sempre un margine di terreno lasciato da ambe le parti perchè tanto l'uno che l'altro contraente possano muovere su di esso i loro passi, per finire poi a trovarsi di fronte ed a portata di stringersi reciprocamente la mano? Tutto sta che le due parti comincino ad abbreviare la distanza che li divide ed a porsi una di faccia all'altra, non più col proposito di incrociare le spade, ma di studiare i mezzi conciliativi. Nella peggiore, nella più disgraziata delle ipotesi, apparirà in modo sempre più chiaro ed inoppugnabile dinanzi al tribunale della storia ed al giudizio imparziale dei neutri, come altresì al cospetto dei popoli che sono i più direttamente interessati nella contesa e che ne sopportano il maggiore peso, da quale parte sarà rimasta la vera e grave responsabilità di avere impedita o ritardata la fine di tante calamità ».

L'Osservatore sostiene poi che, non ai giornali, i quali mancano di tanti elementi di giudizio, spetta di imporre una linea di condotta ai governi, ma ai governi stessi che sono gli organi responsabili. L'organo ufficiale del Vaticano conclude: « Se è biasimevole, come essi dicono, e giustamente rimproverano ai socialisti di sabotare la guerra, non è certo meno colpevole il sabotare la pace, e chi lo faccia — come vediamo farsi da molti al presente — compie un'opera criminosa, antiumanitaria e incivile ».

Impressioni sulla condotta dei neutri

Roma, 29, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha chiesto ad un eminente diplomatico le sue impressioni sulla condotta dei neutri. Il diplomatico ha risposto: « Negli ambienti diplomatici la mancanza di altre adesioni di neutri alla nota di Wilson si spiega col fatto che i neutri sono combattuti da diverse tendenze. I neutri hanno vivo desiderio di veder cessare l'immane conflitto che produce un perturbamento diretto e indiretto nella loro vita economica, ma, d'altra parte, esitano a fare dimostrazioni ufficiali, conoscendo bene che queste potrebbero dar luogo ad interpretazioni non rispondenti allo spirito che potrebbe eventualmente determinarle. A tale proposito può valere un esempio: il passo di Wilson ora dà luogo a commenti alquanto diversi da quelli con cui fu accolto nei primi giorni. Infatti, sembra che l'interpretazione data alla nota di Wilson da quella parte della stampa americana che la classificava come rivolta piuttosto contro gli Imperi centrali, trovi credito presso alcuni ambienti politici ».

Sanguinose rivolte a Monaco

Parigi, 29, sera.

I giornali hanno da Zurigo: Il 17 corrente sono scoppiate a Monaco sanguinose rivolte. Una folla enorme, tra cui numerose donne, ha saccheggiato i negozi ed i magazzini di viveri. (Stefani).

REATI E PENE

La sentenza nel processo D'Arienzo e C.

Roma, 29, notte.

Il Tribunale militare ha pronunciato oggi la sentenza nel processo contro il capitano medico D'Arienzo ed altri.

Il Tribunale ha condannato il capitano medico Giovanni D'Arienzo ad anni 8 di reclusione militare ed alla destituzione; Ernesto Angelilli, archivista dell'Ospedale San Giovanni, ad anni 5 di detenzione; il caporale Guido Liberati ad anni 2 e mesi 6 di reclusione militare ed alla rimozione dal grado; il sergente Eliseo Piersanti ad anni 1 di carcere militare ed alla rimozione dal grado; il soldato Sabatino Spizzichino ad anni 1 di carcere militare; il caporale-maggiore Angelo Gigli a mesi 9 di carcere militare ed alla rimozione dal grado; il sacerdote Salvatore Mangariello ad anni 1 e mesi 1 di detenzione; Francesco Alterio industriale, ad anni 1 di detenzione; il volontario di un anno Angelo Alterio ad anni 2 di reclusione militare; il medico Ettore De Petris ad anni 1 di detenzione; Fortunato Mangiapia a mesi 6 di detenzione; il soldato Pacifico Mangiapia a mesi 9 di carcere militare; il ragioniere Guido Gagliani a mesi 9 di detenzione; Armando Beniamini a mesi 6 di detenzione; Alberto Comella ad anni 2 di detenzione; Crescenzio Lucariello ad anni 1 di detenzione; i soldati Francesco Lucariello e Pasquale Muccio rispettivamente ad anni 1 di reclusione militare ed a 6 mesi di carcere militare.

Il Tribunale ha assolto i soldati Aniello Taccillo e Giuseppe Dotta, il signor Ottorino Cencioli, direttore dell'*Hotel Moderno*, e le signore Emma Spadaccini, Erminia Barilanghi e Giulia Latini.

La condanna dei soldati grassatori

Alessandria, 29, notte.

A tarda ora è uscita la sentenza nel processo contro i soldati Panelli Felice e Rovero Michele, imputati di grassazione, furto, diserzione e falso. Il P. M. sostenne energicamente l'accusa essendosi raccolti elementi più che sufficienti contro gli imputati nonostante le loro affermazioni in contrario, e chiese per entrambi la pena dell'ergastolo. Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni della difesa, ha condannato il Panelli ed il Rovero a 15 anni di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Presidente: colonnello cav. Nasi; P. M.: avv. Prospero; segretario: avv. Bozzolo; difesa: avvocati Alessandro Sardi e Leopoldo Cacciandra di qui.

Una causa in Cassazione per la Fossano-Mondovì

Roma, 29, sera.

E' stata discussa davanti le sezioni unite della Corte di Cassazione, sotto la presidenza del senatore Lodovico Mortara, la causa fra l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, il Ministero dei lavori pubblici e il cav. Francesco Cavallo, il quale, concessionario della linea ferroviaria Fossano-Mondovì, citò le due suddette amministrazioni per risarcimenti di danni derivanti dalla costruzione di una nuova linea sullo stesso percorso intrapresa dalle ferrovie di Stato e che in molti punti rasenta la precedente fino a determinare anche lo spostamento dei binari. Fra giorni si avrà la sentenza.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (10)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

— Come? Signor padrone, non mi ordinate di seguirvi, armato di un robusto pugnale?

— Ti ordino di non seguirmi punto! — gli rispose freddamente Clother.

Ed uscì, lasciando il servo del Danaro, che fe' spallucce, come per dire: « Dopo tutto fa come vuoi, temerario ragazzo che sei! ».

Una mezz'ora dopo l'ex-vagabondo uscì a diporto, proponendosi di goder bene della nuova giornata di vacanza che il padroncino gli accordava, e prese il cammino del lungo fiume, sul quale allineavansi parecchie ben fornite osterie.

Clother di Pontus non senza esitazione si incamminò verso il palazzo di Arronces.

Era più che mai convinto che Eleonora non entrasse per nulla nella faccenda della [illegible] che lo chiamava.

Chi, dunque, lo chiamava?

— Dove essere Loraydan, anco una volta quello stesso Loraydan! — diceva tra sè, dopo essersi alfine messo a camminare con rapidità.

E svolgendo il suo colloquio mentale, diceva ancora:

— Avrà dovuto prepararmi qualche nuova imboscata. Ebbene, sia! Presto o tardi, un incontro mortale tra quell'uomo e me era inevitabile! Meglio oggi che domani! Faccia il Cielo che io lo abbia soltanto a me di faccia e gli farò pagare in una volta sola tutti i suoi tradimenti!... Sì. Ma se poi lo avessi a soccombere?... Ebbene, sarei sbarazzato di un'esistenza che mi pesa da quando... Oh! Ma morire senza averla veduta!

L'aria era pungente e leggera. Parigi vibrava tutta giulivo, sotto un cielo di raso azzurro di un'infinita eleganza. La strada cantava e rideva. Le grida dei mercanti ambulanti, i mutui richiami ad alta voce le ciarle delle comari sulle soglie delle porte, la diversità policroma dei costumi, l'apparizione di qualche elegante lettiga preceduta da grida stridenti: « Fate largo! Fate largo! », lo sciamar di studenti chiassosi provenienti dall'Università, di monaci questuanti, di soldati, di banditori, di cavalieri sontuosi e rigidi nelle scintillanti divise, ecco l'insieme movimentato e fervido della via San Dionigi, [illegible], di carattere provinciale, poco frequentata dai moderni parigini, decaduta dalla sua antica regalità, o per questo istesso fatto serbante una specie di sottile seduzione per il viandante sognatore. In quel tempo, la via San Dionigi era nel suo massimo splendore festoso e fastoso anche, era la più vivace, la più parigina strada di Parigi, ad onta della concorrenza della via Sant'Antonio ed anche della via San Martino, coi suoi alberghi celebri e le sue cappelle artistiche e le sue botteghe finemente arredate e riccamente fornite, con le sue linde case dai tetti aguzzi, dalle finestre ogivali, indipendenti l'una dall'altra, case, per dire così, « frondiste », perchè ribelli alla rigida quadratura, all'allineamento rettilineo e stringato che ha poscia maturata la fisonomia del corpo di fabbrica e delle vie moderne. Ma tutta la gaiezza rumorosa spensierata, un po' petulante che si diffondeva in quella principale arteria della città dava fastidio, cagionava perfino un senso di esasperazione all'anima, ai nervi del giovane Clother di Pontus.

Procedeva, svelto, alacre ad onta del tormentoso suo assorbimento, nella limpida luce mattutina, e diceva tra sè:

— Rivederla!... Ma, ad ogni modo, perchè rivederla? A qual fine? Potrò mai osare di dire al commendatore di Siviglia che amo la sua figliuola? E se l'osassi, egli mi domanderebbe sbalordito: « E chi siete voi? ». Chi sono, infatti? Oh, chi sono?... Che cosa sono?... [illegible]

Lo stesso nome di cui mi fregio in realtà, non è mio. La principessa Eleonora di Ulloa non può essere destinata se non ad un potentissimo personaggio, principe o duca.

Con questi pensieri pieni di amarezza, raggiunse la strada della Corderia.

Passò con inquieta lentezza davanti al portone del palagio Loraydan.

— Se è lui quegli che mi fa chiamare, — diceva tra sè il giovane, — lo vedrò uscire: se mi ha teso un nuovo agguato, io sarò assalito precisamente qui...

Si eresse, col braccio disposto all'azione, lo sguardo vigile, il pensiero in tumulto.

Non avvenne, però, nulla di nuovo.

Clother ne provò quasi quasi uno scontento.

Ma subito dopo un afflusso di gioia gli montò al capo, poichè si affermò: « Dal momento che chi mi chiama non è Loraydan, è proprio lei che mi ha inviato il messaggero! E' lei, è lei che mi chiama a sè!... ».

Più allegramente allora, spinto dalla speranza, riprese ad avanzare verso il Palazzo di Arronces.

Con uno sguardo di fiamma, lacerava le nuvole che velavano il suo cielo, ed intravedeva sì di là delle profondità dell'azzurro. E credeva allora di dirigere egli stesso la sua vita verso la felicità, mentre il minuto innanzi aveva creduto di spingerla verso la disperazione. Ma, in realtà, non dirigeva nulla; era spinto. Così il cavo abbandonato sul mare agitato può figurarsi che si issi alla sommità di un cavallone, e che precipiti nell'abisso quando l'onda furibonda discende, ma è soltanto il flutto quello che è responsabile, e lo stesso flutto obbedisce ai capricci del vento, e lo stesso vento...

Ma torniamo alla nuova avventura di Clother di Pontus, in cui ormai era sospeso tra cielo e terra.

Tutto il lato sinistro della strada della Corderia era fiancheggiato da terreni deserti. Sul lato destro, tra il palazzo Loraydan e la casa Turquand, sorgevano alcune case minori, sparpagliate. L'edificio più prossimo alla casa Turquand non distava da questa se non per una trentina di palmi, formati da una lingua di terra che vi si insinuava, sul prolungamento del tetto dei Bambini Rossi. Era questo un terreno di modesta apparenza, in mezzo al quale sorgeva una casetta assai semplice e dimessa. Benchè la casetta avesse le muraglie annerite dal tempo, il vicinato la chiamava da tempo immemorabile la casa bianca. Adesso sembrava abbandonata, o per lo meno abitata da gente molto schiva di mostrarsi al pubblico, giacchè le imposte delle rade finestre vi erano sempre chiuse ed una pace funebre gravava sulla piccola dimora e l'incolto giardinetto circostante. Una sola finestrella, quel dì, parea avere un lieve spiraglio aperto, verso la strada per solito poco frequentata. Lo spiraglio però era rivolto in modo tale che la persona che attraverso di esso si fosse messa a guardare all'intorno, stando nell'interno della casetta, avrebbe potuto senza troppa fatica spingere lo sguardo sin sul corpo di fabbricato più avanzato del palazzo di Arronces e scorgere tutto ciò che facevasi nel tratto del parco antistante.

Quando Clother pervenne davanti alla casa bianca, la porta di questa si aprì di scatto, una gentildonna ne uscì ed accorse verso il giovane gentiluomo col dirgli:

— Sire di Pontus, fatemi la grazia di entrare per un momento in casa mia.

Nel medesimo tempo si tolse dal volto il fittissimo velo che la copriva, e Clother, quasi senza sorpresa, riconobbe la bella e sventurata spagnuola contessa Silvia di Orizza.

La salutò con rispetto, fece a meno di formulare alcune domande inutili, che gli venivano alle labbra, e la seguì in una specie di parlatorio, ornato di mobili che distinguevano una solida, austera eleganza.

Ella parlò per prima non appena fu rientrata in casa sua, e disse:

— Sono venuta ad appostarmi qui...

E non diede in proposito ulteriori spiegazioni, tranne quest'altra frase un po' ambigua:

— Venendo qui, sapevo che mi avvicinavo di più a lei, perchè mi avvicinavo al Palazzo di Arronces.

Clother trasalì.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La seduta del Consiglio Provinciale sotto la presidenza dell'on. Boselli

Ieri il Consiglio provinciale, sotto la presidenza dell'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, ha tenuto seduta in continuazione della sessione ordinaria del 1916. Il Consiglio era quasi al completo. Assisteva il prefetto della provincia comm. Verdinois; fungeva da segretario il consigliere avv. Badini-Confalonieri.

Il PRESIDENTE apre la seduta alle 13,30 comunicando una lettera del consigliere avv. Gherardini il quale, dimissionario dal partito socialista e dalle varie cariche cui fu nominato, insiste pure nelle sue dimissioni da consigliere provinciale. La lettera dice:

«Allora che mi sono arruolato volontario, nel momento che la guerra, sorta per causa di grandiosi contrasti economici, trascinava invece la libertà e la indipendenza di interi popoli, ho pensato che l'ideale politico-sociale, cui ho finora informato la mia vita, non contrastasse col bisogno del mio spirito di apportare alla risoluzione del conflitto quel qualsiasi contributo di cui potevo essere capace. Che anzi la libertà e la indipendenza dei popoli sono, io credo, la condizione storica imprescindibilmente richiesta per ogni ulteriore sviluppo civile. Ma i partiti ed i loro sereni dibattiti, che sono pur sempre, in ogni paese, potente molla propulsiva della vita pubblica, solo possono svolgere azione feconda di bene quando sia vivo il senso di disciplina nei singoli inscritti. Ond'è che, in omaggio a codesto principio, pure vivamente ringraziando i signori consiglieri della maggioranza ed in ispecie lei, Ecc. Sig. Presidente, della deferenza che hanno creduto di addimostrare verso la mia persona, mi vedo costretto a persistere nelle mie dimissioni. — F.o: *Avv. Plinio Gherardini*».

Il Consiglio prende atto di queste dimissioni e si prosegue la seduta.

Il presidente commemora con nobili parole il consigliere provinciale per Pianezza Eugenio Chiorella. Si associa il consigliere PERINO. Le molte nomine dei membri alle varie Commissioni provinciali vengono rinviate per dare modo ai consiglieri di conoscere la lista dei candidati. Si passa così di salto all'oggetto N. 30 «Bilancio preventivo della provincia 1917».

Il Bilancio della Provincia

Il consigliere BOUVIER fa alcune osservazioni lamentando l'esiguità di certi aumenti in favore di salariati della provincia. Trova pure esiguo lo stanziamento di 6000 lire per la difesa antifillosserica. Il consigliere socialista VELA si fa eco delle dolorose constatazioni della Commissione di finanza sul bilancio e sui nuovi e crescenti aggravi, sulle maggiori spese e sull'illanguidirsi di alcuni cespiti d'entrata. Invoca una riforma tributaria tanto più urgente oggi in quanto la guerra lascierà profondi solchi di miserie e di dissesti; ma esprime, in proposito, il suo scetticismo sull'opera del Governo attuale com'è stato sempre scettico sull'opera dei Governi passati. Vela infine esamina partitamente alcune cifre del bilancio stesso.

TOESCA invoca un voto della Deputazione al Governo perchè chieda uno studio e una saggia applicazione della prossima riforma tributaria.

Anche PENNINO tratta della questione dei salariati della provincia.

VIGLONGO riconosce che la Deputazione provinciale ha fatto «i conti da buona massaia», cioè con economia e con saggia prudenza. Ma richiama l'attenzione degli amministratori della Provincia sul grave disagio delle classi agricole, sul bisogno di intensificare la vita nella campagna, di creare nuove fonti di lavoro per le classi agricole. La Deputazione Provinciale ha, invece, presentato un bilancio di pura amministrazione, senza deliberazioni energiche per la paura di rivolte... (Interruzioni). (*Voci*: — Non esageri!)

BOUVIER: — Ma allora volete decisioni che portino maggiori aggravi sulla classe agricola? Si decida. (*Voci*: — E' vero!).

GIORDANO fa presente a Viglongo e a Vela che la loro opposizione è stata, in sostanza, contraddittoria. Essi, dice l'oratore, vogliono l'aumento dell'aliquota per cooperare allo sviluppo dell'agricoltura!... Ma, anzitutto, quale sviluppo dell'agricoltura quando ci mancano le braccia? Noi possiamo rinnovare i voti per la grande riforma tributaria: ma ormai colle aliquote altissime del passato, con quelle maggiori dell'oggi, come si può pensare ad una imposta globale senza arrivare a delle aliquote disastrose? La Deputazione ha fatto tutto quanto doveva e poteva.

L'oratore è persuaso che siano tante le risorse della provincia che si arriverà egualmente a passare l'attuale momento critico; ma è contrario ad una sovraimposta tanto più che la Provincia non è composta di latifondi, ma è divisa in piccole proprietà. Si riserva, per ultimo, di presentare una proposta concreta per un miglioramento dei salariati provinciali. Anche SABBIONE è contrario a proposte di entrate straordinarie. E' persuaso che bastino quelle attuali. Nota che finora si è parlato di una sola categoria di salariati: ma si sono dimenticati quelli degli uffici della Provincia, gli impiegati i quali hanno stipendi limitati e soffrono, più dei salariati abitanti nelle campagne, del rincaro della vita.

BUOZZI rileva le osservazioni di Viglongo circa i futuri bisogni della Provincia e il dovere di provvedere, in un domani di pace, che speriamo vicino, alla classe agricola perchè dopo gli strazi della guerra non risenta del disagio della guerra stessa e non debba essere più costretta a chiedere in altri paesi lontani un tozzo di pane.

L'oratore alla fine del suo discorso riaccenna alla «pace in cammino» perchè la Deputazione provinciale tenga conto di questo grande ed auspicato avvenimento.

Il presidente della Deputazione BORGESA non si nasconde il programma vastissimo che si presenta alla provincia, programma magnifico che tutti potrebbero sottoscrivere, ma che nelle attuali circostanze è inattuabile.

VIGLONGO: — Fate dei debiti.

BORGESA prosegue affermando che sino a quando il Governo non procederà a quella riforma tributaria che è stata auspicata oggi dai diversi banchi, programmi simili saranno impossibili. Scagiona la Deputazione dei vari appunti mossi circa i miglioramenti ai salariati e spera che ulteriori proposte debbano essere accolte.

ANSELMI, della Commissione di finanza, si allieta che la Deputazione abbia accolto i concetti della Commissione stessa. PALBERTI si dichiara contrario, per imprescindibili ragioni di bilancio, a qualsiasi aumento o sussidio ai salariati della provincia.

Il Consiglio procede nell'approvazione dei vari articoli del bilancio. Alle varie osservazioni risponde il PRESIDENTE della Deputazione.

BUOZZI raccomanda l'aiuto più largo alle scuole professionali. SABBIONE e FROLA appoggiano calorosamente. Frola raccomanda, tra l'altro, specialmente la scuola popolare d'elettrotecnica di cui fa ampi elogi.

Non clientele ma indipendenza industriale ed economica

Il presidente on. BOSELLI si dichiara perfettamente compreso della necessità e della utilità dell'insegnamento professionale rendendo lode al consigliere sen. Frola che chiama uno dei pionieri dell'insegnamento professionale industriale. Riafferma la forza somma di quest'insegnamento che costituisce la forza grande, è inutile — dice — negarlo, della Germania! «Noi dobbiamo aspirare non alla clientela presso le altre Potenze ma all'indipendenza industriale ed economica del nostro paese! (*Voci*: — Bene! Bravo! Approvazioni). Questo proposito riunisce tutti, conservatori o socialisti. Per l'avvenire della nostra nazione occorre che siamo istruiti ed allora saremo forti. Le provincie — proseguo — partecipavano a quest'opera dello Stato; e la provincia di Torino, che nell'istruzione tecnica non è stata seconda ad altre, integrerà l'opera futura del Governo. Dovremo tutti collaborare affinchè questa Italia, la quale sarà redenta politicamente, lo sia anche economicamente per un'altra vittoria: quella del lavoro nazionale».

Un incidentino

Il Consiglio applaude calorosamente a queste parole, ma la minoranza tace. E il presidente rivolto ai banchi dei socialisti grida: — Non applaudite neanche all'augurio per la vittoria del lavoro nazionale!...

BUOZZI: — Ci teniamo a riaffermare il nostro appoggio per tutto ciò che costituisce l'istruzione professionale in cui ci siamo trovati d'accordo coi colleghi Sabbione e Boselli.

GROSSO-CAMPANA lamenta i sistemi usati per la requisizione del bestiame, sistemi che sono pregiudicevoli all'agricoltura. Desidera che la Deputazione si faccia eco verso l'Autorità superiore dei lamenti degli allevatori. BORGESA trasmetterà al Governo questi reclami.

La lettura degli articoli del bilancio prosegue interrotta di quando in quando da brevi osservazioni da parte del Consiglio. Fa di nuovo capolino la questione dell'aumento ai salariati provinciali che era stata delibata già in principio di seduta.

Le indennità pel caro-vita

Si caldeggiano proposte varie. BUOZZI propone, ad esempio, che economizzando su varie voci (ad esempio sullo stanziamento oggi inutile in favore del Tiro a segno che oggi si svolge... alla frontiera), si devolvano 15 lire mensili in favore di tutto il personale della provincia che non abbia stipendio superiore alle 4000 lire annue.

Voce: — Ma se le condizioni del bilancio non lo permettono!...

BUOZZI: — Non faremo certo fallimento...

SABBIONE propone annue L. 200 per gli impiegati e L. 180 per i salariati.

[illegible] ha proposto L. 180 per i salariati, e questa proposta posta per prima in votazione non è approvata. Si mette in votazione la proposta della Deputazione in lire [illegible] annue per i salariati. E' approvata. La proposta Sabbione resta limitata così agli impiegati; non è accettata dalla Deputazione e nemmeno dal Consiglio. BOSELLI mette in votazione la proposta Sabbione dell'indennità agli impiegati in L. 180 invece di L. 150, ma non è approvata. Infine resta approvata l'indennità di L. 150 da pagarsi o a rate o in una volta sola secondo le decisioni della Deputazione.

Dopo questa votazione l'interesse scema.

BABY e VIGLONGO deplorano che non si sia fatto ciò che si poteva fare in merito alla tramvia di Pianezza, oggi cessata, e si prendano troppo sovente dalla Deputazione importanti deliberazioni in via d'urgenza. BORGESA scagiona la Deputazione e quindi si arriva senza opposizione al riassunto generale delle entrate ed uscite che è approvato. Dopo cinque ore di discussione la seduta è rinviata alle ore 13,30 di oggi.

Una rappresentanza dell'Associazione dei Comuni ricevuta dall'on. Boselli

Ieri mattina l'on. Boselli, presidente del Consiglio, ricevette in speciale udienza il sindaco conte sen. Teofilo Rossi accompagnato dall'on. Piero Lucca sindaco di Vercelli e presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani e dall'assessore per il lavoro comm. avv. Adolfo Bona. Scopo dell'udienza fu la presentazione degli ordini del giorno votati nel recente convegno tenutosi in Torino al Municipio con l'intervento dei rappresentanti dell'Associazione dei Comuni italiani e di altri enti per discutere i principali problemi interessanti i Comuni sorti in seguito allo stato di guerra o che già vanno preannunziandosi per dopo guerra. Il presidente del Consiglio esaminò e discusse minutamente coi convenuti i vari ordini del giorno presentatigli, soffermandosi specialmente su quelli attinenti all'industria ed al lavoro, nonchè alle condizioni delle classi operaie nel periodo post-bellico. Assicurò che il Governo prenderà in attento esame le questioni sottopostegli per quei provvedimenti che si potranno adottare al riguardo.

S. E. Boselli nello studio dello scultore Alloati

Un gruppo di amici e di ammiratori, approfittando della breve presenza nella nostra città di S. E. Boselli, ha espresso all'illustre capo del Governo, il vivo desiderio di vedere fissato nel bronzo le sembianze sue. Il desiderio, espressogli con affettuose premure, fu accolto dal venerando uomo con la cortesia che gli è consueta; e verso le 9 di ieri mattina S. E. ha fatto la sua prima visita nello studio dello scultore Alloati alle cui cure artistiche gli amici hanno commesso l'esecuzione del lavoro. La visita è durata oltre un'ora; tempo strettamente necessario all'artista per il rapido abbozzo dell'opera.

Il Presidente del Consiglio, che era accompagnato dal figlio comm. Silvio e dal comm. ing. Baravalle, ha promesso una seconda visita al suo ritorno da Roma.

Nel frattempo lo scultore Alloati, che quale sottotenente fruisce di un permesso invernale, compirà l'opera iniziata con la prima seduta di questa mattina.

La festa a beneficio della "Pro Pueritia,,

La cittadinanza torinese ha voluto dar una nuova prova del suo buon cuore facendo, anche quest'anno, le migliori accoglienze alla tradizionale festa di beneficenza del Natale a favore della «Pro Pueritia» nella sala Vincenzo Troya, data per iniziativa del Comitato permanente di beneficenza, presieduto dal cav. Gustavo Daslex. Al trattenimento musicale, riuscitissimo, presero parte un coro dei 60 bambini dell'istituto istruiti con encomiabile pazienza dalla maestra signorina Clotilde Michez; la signorina Bianca Regina Grossi, soprano, che cantò con squisito senso d'arte; la pianista signorina Irene Marengo, giovanissima, ma già valente allieva del cav. prof. Tancredi Forneris; il Forneris stesso che eseguì con la sua maestria di valoroso violoncellista alcuni pezzi applauditissimi. Il prof. Federico Bonvicini diede un eccellente concerto di chitarra. Il tenore G. B. Ossola e il basso Eugenio Longhi già favorevolmente noto nei concerti di beneficenza della nostra città, eseguirono vari applauditi brani. Efficace accompagnatore fu il maestro Angelo Bellis.

Furono indi estratti i numeri vincenti i 30 premi della lotteria. Essi sono: 3634, 3733, 3163, 4486, 213, 2206, 4180, 2921, 4267, 5671, 5672, 5066, 2116, 2911, 3360, 3555, 5520, 3536, 1602, 3068.

Riduzione d'orario nelle Ricevitorie postali succursali

La Direzione delle Poste informa che per disposizione ministeriale, allo scopo di ottenere una conveniente economia di luce e di riscaldamento e di concedere un più razionale riposo al personale delle Ricevitorie-succursali postali e telegrafiche della città, a cominciare dal giorno 2 del prossimo venturo gennaio verrà modificato l'orario di detti uffici succursali.

L'apertura avrà luogo alle ore 9, anzichè alle 8, ed il servizio rimarrà interrotto, con la chiusura degli uffici al pubblico, dalle 12,30 alle 13,30. Nulla è modificato riguardo all'ora della chiusura serale».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Sabato 30, ore 16, adunata in sede in piazza Castello. Domenica 31, adunata dei novizi alle ore 8,30 in palestra per visita ai mutilati. Guanti bianchi. Ore 13,45 adunata degli allievi in palestra, affardellamento completo e guanti bianchi, per visita ai mutilati a Moncalieri. Spesa del tram L. 0,70.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

Furto di 8150 lire nel Liceo D'Azeglio

La Questura fu chiamata ieri mattina ad un sopraluogo nei locali di segreteria del Liceo Massimo D'Azeglio, in via Parini, ove nella notte era stato commesso un furto in circostanze impressionanti. Per la custodia del danaro di cui l'Istituto è in possesso, vi è in una camera della Segreteria una cassaforte la cui chiave veniva, per vecchia consuetudine messa nel cassetto di un mobile: cassetto naturalmente chiuso. Orbene, un ancora ignoto individuo, che evidentemente era a conoscenza di questi particolari, penetrò la scorsa notte nel locale e, scassinato il cassetto, si impossessò della chiave. Per aprire la cassaforte occorreva però ancora conoscere il segreto — non facile — della cassaforte, ma il ladro che certamente lo conosceva, non trovò alcuna difficoltà ad aprire. Egli potè quindi mettere le mani sul peculio che vi si trovava: 8150 lire. Dopo di che scomparve. Resta però finora ignorato per quale via egli abbia potuto entrare ed uscire dallo stabile, poichè le porte e le finestre furono trovate chiuse. Questo è il punto delicato del mistero che la Questura deve, se sarà possibile, scoprire. Sul posto si sono recati i funzionari di Monviso e della Questura centrale.

Un brutto incontro

Un brutto incontro è quello che ha fatto certa Bertoldo Antonietta, operaia, abitante in via Macerata, N. 6. Nell'atto di rientrare in casa essa ebbe la sensazionale sorpresa di incontrarsi in sconosciuti individui i quali servendosi di una chiave falsa erano penetrati nell'interno a scopo di furto. All'apparire della donna i birboni furono pronti ad aprirsi la via della fuga con un forte urto e riuscirono ad eclissarsi. Da una verifica fatta subito dopo la Bertoldo rilevò la scomparsa di L. 1000, frutto di ben sudati risparmi.

La morte dell'operaio ustionato nello Stabilimento Gilardini

L'operaio Porta Carlo, che riportò gravissime ustioni nell'incendio avvenuto nello Stabilimento Gilardini, è, purtroppo, rimasto vittima dell'infortunio sofferto. Come i medici del San Giovanni avevano preveduto, il poveretto è mancato ai vivi durante la notte.

Infortunio

Beltramo Giovanni, d'anni 72, mentre nella sua panetteria, in strada Mirafiori, N. 309 lavorava presso una macchina impastatrice ebbe la mano destra presa fra gli ingranaggi e riportò lo schiacciamento. Una guardia municipale, dopo di averlo medicato col preparato antisettico, lo accompagnò al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi.

Seguendo la Cronaca

Accorrete! Accorrete!

Sono arrivate ieri alla rinomata *Sala di vendite di via Sacchi, 40*, delle grandi spedizioni di *giocattoli novissimi*, di articoli utili e di ninnoli graziosi per regali e strenne. Erano attesi per prima di Natale. Giungendo in ritardo, *vengono venduti a prezzi ancora inferiori a quelli ridottissimi già fissati*. L'occasione *è realmente unica*, trattandosi di splendide novità, che possono riuscire graditissime per Capodanno e per la Epifania. Perdere un'occasione simile sarebbe un vero peccato!

Per comodità

della Spett. clientela, la Ditta, G. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, 1, domani, domenica e lunedì, 1 gennaio, aprirà il negozio fino a mezzogiorno.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Ultimi 2 giorni

dell'attuale programma: *In mano al destino*, dramma in 4 atti della *Tiber*, interpretazione eccezionale di *Lydia Quaranta*. Lunedì, grande *première* del *Romanzo di un cane povero*, di *Trilussa*, una film di grande valore artistico, adatta per famiglie, edizione *Cines*. Completerà il programma una cinematografia drammatica in due atti, di eccezionale valore fotografico (una delle più belle che siano mai state viste) riproducente magnifici paesaggi nordici. Si intitola: *Il Postiglione*.

Teatro Vittorio Emanuele

Si è riaperto questo teatro per alcune recite straordinarie di *Trovatore*. Fra gli altri artisti emerge la signorina Annina Albani, Eleonora, allieva, dicono, di Gemma Bellincioni. La signorina Albani canta bene, ha bella voce e di puro timbro drammatico. Nell'aria del primo atto ed in quella del quarto fu applauditissima dal pubblico che gremiva la sala. Anche nella scena della morte sembrò di trovarsi dinanzi ad una artista di coscienza, intelligente e destinata ad un grande avvenire. Gli altri interpreti cantarono anche bene.

Pina Menichelli insuperabile interprete

di *Tigre Reale*, ha richiamato anche ieri al *Cinema Splendor*, una grandissima folla. Questo meraviglioso lavoro dell'*Itala Film*, è uno dei più potenti che abbiano commosso e impressionato il pubblico, con arte vera e superiore, e la sua messa in scena è di una bellezza raramente raggiunta. Il secondo quadro, in Russia, è di una verità locale stupefacente. Oggi ultime repliche a prezzi normali. Domani, domenica, e lunedì, prezzi aumentati.

DIANA KARÈNNE in "Quando l'amore rifiorirà,,

E' la grandissima novità annunciata dal *Cinema-Teatro Vittoria* per lunedì 1.o gennaio. Si tratta di una delle più spettacolose e drammatiche *films*, la cui messa in scena venne particolarmente curata dal cav. E. Pasquali. L'aspettativa per questo capolavoro non potrebbe essere maggiore.

Note spiciole

I soci dell'Unione cooperativa lattivendoli e sezione commestibili presso la Lega esercenti commercianti ed industriali adunatisi in assemblea straordinaria e considerando il grave e continuo aumento dei prezzi sui generi alimentari deliberano di abolire completamente le strenne.

***

Il 2 gennaio p. v. verrà attivato presso il Caffè sito in corso Dante, 44, un posto telefonico pubblico in estensione alla Rete urbana di Torino.

***

Ospedale Infantile Regina Margherita. — L'assemblea generale dei soci azionisti, perpetui e fondatori è convocata per il 7 gennaio, alle ore 13,30, in prima; alle ore 14,30, in seconda, e alle ore 15,30, in terza convocazione, per la nomina e surrogazione dei consiglieri scaduti e dei revisori dei conti.

Incendio.

In via San Donato, N. 26, in un locale a terreno adibito a laboratorio da falegname, esercito dal signor Audisio Michele, si sviluppò, non si sa come, il fuoco. Ad allarme dato accorsero sollecitamente i pompieri che, agli ordini del f. f. di ufficiale di servizio, in poco tempo spensero l'incendio. Rimase preda delle fiamme una quantità di legname ed altri oggetti per un valore di L. 5000 circa. Il danno non risulta assicurato.

Stato Civile di Torino

29 Dicembre 1916.

NASCITE: 33, cioè maschi 14, femmine 19.

MATRIMONI: Sacco Italo Marco con Bellani Elvira.

MORTI: Almeri Carlo, d'anni 27, di Torino, meccanico, via Montebracco, 8.

Mosca di San Martino Barbara ved. Derutta, d'anni 90, di Saluzzo, agiata, via Belfiore, 7.

Giorcelli Domenico, d'anni 82, di Torino, verniciatore, via Cossila, 17.

Zaino Lorenzo, d'anni 37, di Livraga, meccanico, via Lanzo, 113.

Capirone Luigi, d'anni 20, di Rubiana, soldato.

Fauri Antonietta ved. Branchi, d'anni 77, di Piacenza, agiata, via Bava, 6.

Freire Arcangela ved. Balocco, d'anni 74, di Trino Vercellese, casalinga, via Maria Pietà, 15.

Pastel Francesco, d'anni 73, di Moncalieri, falegname, via Monferrato, 11.

Peyla Nestore, d'anni 82, di Pallanza, agiato, via Vittorio Amedeo, 17.

Ayres Maria ved. Giglio, d'anni 88, di Vili, agiata, via Vassalli Eandi, 17.

Malone Cesare, d'anni 66, di Torino, addetto, via Peiane, 9.

Valvasto Francesco, d'anni 63, di Torino, bracciante.

Ghibelli Giuseppe fu Celso, d'anni 73, di Dogliani, pensionato, via Amerigo Vespucci, 40.

Ragalio Caterina n. Benedetto, d'anni 77, di Torino, casalinga, strada Chieri, 128.

Boneo Flaminia n. Saglione, d'anni 54, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 8.

Berliri cav. Alessandro, d'anni 78, di Carmagnola, maresc.-generale, via Celli, 19.

Villa Antonio, d'anni 43, di San Mauro Torinese, inquilista.

Bosco Metilde, d'anni 53, di Barge, casalinga.

Tordini Rosa n. Matti, d'anni 76, di Caravino, cont.

Grillo Maria Teresa ved. Garrone, d'anni 81, di Alessandria, casalinga, via Cantalupo, 26.

Rossi Laura, d'anni 22, di Torino, operaia.

Toninetti Alberto, d'anni 27, di Torino, operaio, via Miglietti, 7.

Bonnosso Lucia ved. Castagneri, d'anni 81, di Occhieppo Superiore, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie. — Ore 20,30: *Il trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Tosca*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 2,20.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 20,30: *Zaute*, commedia in 3 atti, di P. Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *Madame sans gêne*, commedia in 4 atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20,30: *La Regina d'un Re*, commedia in 3 atti, di A. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Marîde e pavi grigno*, commedia; *Madama senza gena*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

CINEMA SPLENDOR — *Tigre reale*, interpreti Pina Menichelli e Febo Mari.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 29 — Il Ministero di Agricoltura annunzia:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	83,18
» » » » (1902)	»	82,73
» 3 per cento lordo	»	56,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	99,89
» » » »	»	99,37
» » » 1919	»	99,51
» » » »	»	97,98
» » » 1920	»	97,12
» » » »	»	96,50
» » » 1925	»	95,90
» » » »	»	95,62
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	90,75
» » 5 » » 2.a	»	93,37

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	419,—
3 per cento nette redimibili	»	279,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	94,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	306,40
» Romane 3 per cento (comuni)	»	316,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	435,50
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	344,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lecce-Francavilla 5 per cento	»	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	310,—
» C D D.S 3 per cento	»	312,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	500,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	480,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 2 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Cantalupo-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	299,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,10
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	84,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,50
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	92,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	450,15

Cartelle fondiarie

Beni 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	478,51
» » » » 4,50 » »	»	460,30
» » » » 3,50 » »	»	457,79
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	407,—
» » » 3,50 » »	»	443,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	470,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	455,—
» » » 4 per cento	»	427,—
» » » 3,50 per cento	»	430,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	490,—
» » » 3,50 per cento	»	440,50

Cambi del 29 Dicembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 117,75; versam. 117,80. Lettera: chèque 118; versamento 118,05.
Londra — Danaro: chèque 32,71; versamento 32,73. Lettera: chèque 32,80; versamento 32,81.
Svizzera — Danaro: chèque 135,75; versam. 135,80. Lettera: chèque 136,25; versamento 136,30.
New-York — Danaro: chèque 6,82; versam. 6,83. Lettera: chèque 6,90; versamento 6,91.
ORO: Danaro 127; lettera 128.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	28		29	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 [illegible]	60 40	Banco Comm. Ital.	—	500 —
id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Rio Plata	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	—	397 —
Cons. ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	—	—
Inglese	335 —	335 —	Thomson	700 —	690 —
R. Argentina 1900	—	[illegible]	Andaluse	415 —	413 —
» 1909	—	—	Unific. Lombarde	162 50	161 50
Russo 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	430 —	428 —
R. Egiziana 3 0/0	97 —	—	Saragozza	430 —	427 —
R. Spagnuola est.	100 —	100 25	Portugal	160 —	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1760	1760
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	[illegible]	—	—
Portoghese nuovo	—	[illegible]	[illegible]	—	—
R. Russa 3 0/0	58 [illegible]	58 [illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	18 —	18 50
» 4,50 0/0	75 —	75 [illegible]	De Beers	354 —	350 —
Rend. Serba 4 0/0	—	—	[illegible]	32 50	—
Rendita Turca	—	[illegible]	Goldfield	—	55 —
Banca di Francia	—	—	[illegible]	41 50	42 —
Banca di Parigi	1665	—	[illegible]	—	—
Credito Fondiario	—	770 —	[illegible]	101 50	102 —
Credit Lyonnais	1176	1175	[illegible]	30 —	30 50
Banca Ottomana	425 —	425 —	[illegible]	27 [illegible]	27 [illegible]

Stamane, 29 corr., dopo breve malattia, spirava

FLAMINIA BONEO SAGLIONE

La famiglia e congiunti, angosciati, annunziano la dolorosa perdita.

Serva la presente come partecipazione e non s'accettano fiori. La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore 8.

Corso Vittorio Eman., 8 (oltre Po). (A

Dopo aver con entusiasmo dedicato tutta la sua vita alla Patria, spirava il 26 corr., in un Ospedaletto da campo nel Trentino, il

Cav. RODELLONO GIOVANNI BATTISTA

Maggiore nel ... Reggimento Fanteria

Angosciati ne dànno il triste annunzio:
La madre CRISTINA PALETTI ved. RODELLONO;
I fratelli: LUIGI con la consorte MARIA NARDINI e figlio ROBERTO;
BENEDETTO;
La sorella: MARIA-PIA;
VITTORIA ved. ROPPOLO e figlie MARIA CRISTINA e NENE.

Non si mandano partecipazioni speciali. La famiglia ringrazia fin d'ora tutti coloro che prendono parte al suo dolore.

Nella primavera della vita, a 21 anni, spegnevasi repentinamente in Alessandria

GIULIO FILIPPONE

Col cuore angosciato ne dànno la triste notizia:
Il padre FRANCESCO colla moglie MENARDO FRANCESCA;
I fratelli: FEDERICO colla moglie ANNA FRASSATI;
ALBERTINO;
Le sorelle: ESTER col marito ALBERTO FERRINO;
MARGHERITA col marito AIMONE FRANCESCO;
ROSINA col marito VACCHIERI VITTORIO.

La cara salma verrà trasportata a Torino ove la sepoltura avrà luogo domenica, 31 corr., alle ore 10, partendo dalla casa del defunto via Lamarmora, N. 41.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si ringrazia fin d'ora chi gentilmente prenderà parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gentai)

Nel conforto del Signore serenamente chiudeva la sua vita di operoso lavoro e d'immensa bontà

NESTORE PEYLA

La moglie PETRONILLA MAFFEI;
La sorella TEODOLINDA PEYLA;
I cognati PEYLA, MAFFEI, GARRINO, LEYNARDI;
I nipoti PEYLA, GALLIAN, VOLI, MAFFEI, GARRINO, LEYNARDI, BASCHI e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo oggi, 30 corrente, alle ore 10, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 17.

La cara Salma sarà trasportata a Pinerolo, di dove muoverà per il Cimitero dal piazzale della Stazione alle ore 16.

(Pompe funebri Gentai)

Il Consiglio d'Amministrazione della MANIFATTURA DI PONT ha il vivo dolore di partecipare la perdita del signor (A

NESTORE PEYLA

Sindaco della Società

Ieri sera, alle ore 9,30, confortata dall'affetto dei suoi cari, serenamente spegnevasi, come serenamente visse, l'anima buona e santa di

Maria Giglio n. Ajres

Ne dànno il triste annunzio:
I figli: FRANCESCO;
SECONDINA col marito ERCOLE CANDELLERO e figlio ADELCHI;
CLARA col marito AUGUSTO LOVERA e figli MARIO e GUIDO;
la nuora colla famiglia ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 14,30, partendo da via Vassalli Eandi, 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 29 dicembre 1916.

(Pompe funebri Gentai)

La figlia MARIA BRACCHI ved. CILOCCO, i nipoti e cugini partecipano con dolore la perdita della loro diletta

Antonietta Fabri ved. Bracchi

I funerali avranno luogo oggi, 30, alle ore 14,30, partendo da via Bava, N. 6.

(Pompe funebri Gentai)

Stamane improvvisamente moriva la signora

Giuditta Colombo nata Sacerdote

d'anni 52

Desolatissimi ne dànno la ferale notizia l'inconsolabile marito, il figlio ragioniere ORESTE soldato al fronte, il fratello TEODORO SACERDOTE, i cognati CELLINO, STELLINA, ELEONORA, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venasca, li 28 dicembre.

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA SEDENTE IN ROMA
Capitale L. 15.000.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di lire 10 (dieci) per Azione per l'Esercizio 1915-1916, sarà pagato contro la cedola N. 22 a partire dal 26 corrente:

presso lo Stabilimento Sociale di Livorno;
» tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana;
» tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano;
» i signori M. Garibaldi e C. di Porto Maurizio.

Livorno, 23 dicembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Continua l'aspra battaglia
in tutto il settore di Rimnicu-Sarat

Basilea, 29, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di essenziale.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *L'ala meridionale del gruppo di eserciti al comando del generale di fanteria von Gerock si avanzò sulle montagne verso est in collegamento coi movimenti eseguiti nella Grande Valacchia. Le truppe tedesche ed austro-ungariche si impadronirono, sul terreno accidentato e difficile del fronte orientale della Transilvania, di parecchie posizioni situate l'una dietro l'altra.* Gruppo di Mackensen: *Sull'ala sinistra il nono esercito di truppe bavaresi e austro-ungariche al comando del generale Kraft von Delmensingen, respinse sulla montagna la forte resistenza degli avversari e raggiunse Dumitresci, a venti chilometri a nord-ovest di Rimnicu-Sarat. L'ala destra dell'esercito avanzò fra il settore di Rimnicu e il corso del Buzeu verso nord-ovest, occupò parecchi villaggi accanitamente difesi e non lasciò ai russi in ritirata il tempo di stabilirsi nelle posizioni preparate nei settori dei laghi. In Dobrugia prendemmo Rachel.*

Sul fronte macedone nessun particolare avvenimento.

La resistenza dei russi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

I giornali tedeschi si occupano della conquista fatta in Valacchia di Rimnicu-Sarat e dicono che gli eserciti imperiali costituiscono ormai in questo settore una linea compatta coll'esercito dell'arciduca Giuseppe ed i combattimenti che si svolgono a semicerchio di Buzeu si possono designare quali combattimenti dell'ala destra di tutto il fronte orientale. Questo carattere della lotta viene manifestato anche dalla circostanza che gli eserciti imperiali non hanno adesso quasi più innanzi a loro gruppi di romeni ma gruppi di russi, in maggioranza provenienti dal fronte della Volinia.

«I russi — telegrafa l'inviato della *Gazzetta di Francoforte* — vogliono arrestare con selvaggia energia la nostra avanzata ad occidente di Buzeu. Le posizioni prese d'assalto a nord di Buzeu erano saldamente costituite con una precisione che sinora non s'era notata nella campagna romena. Ad est della città questa impressione si rinvigorisce non solo fra Focsiani e Galatz, ma fra Rimnicu e Braila. I russi volevano difendere probabilmente la linea del Sereth servendosi di posizioni preparate da lungo; specialmente i dossi montani ad est della valle di Climau, ad alcuni chilometri da Rimnicu, furono fortificati per opera dei russi. Queste posizioni erano esposte al fuoco dei cannoni pesanti tedeschi già prima del giorno di Natale».

L'inviato del giornale dice quindi che fra i prigionieri si notano molti appartenenti alle classi più giovani. Se ne deduce che i russi hanno portato su quel fronte le classi ultimamente chiamate. Un comunicato tedesco in data odierna dice che Mackensen procedette all'attacco per la via più breve; investì cioè il punto più forte delle posizioni di Rimnicu e dopo cinque giorni di lotta accanita riuscì a formare nella linea nemica una breccia di 17 chilometri di larghezza. Simultaneamente si premeva la linea poderosamente fortificata di Filippesci-Lischos-Ternach. Il 27 fu presa la città di Rimnicu. Le truppe di Sackaroff accorsero per impedire l'avanzata degli imperiali e si gettarono contro le Divisioni bulgare avanzanti dal Danubio, ma le sorti della lotta non poterono essere mutate.

Dalla Somme alla Mosa

Violentissima lotta nella regione della Quota 304

Basilea, 29, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe ereditario: *Sulla sponda occidentale della Mosa, ieri distaccamenti di due reggimenti di fanteria e uno di fucilieri tedeschi effettuarono sulla Quota 304, sulla pendice a sud del Mort-Homme, offensive contro le posizioni francesi. Una preparazione di artiglieria e lanciamine aprì il passaggio ai gruppi di attacco fino alla seconda e terza linea delle posizioni del nemico. Nelle trincee conquistate parecchi contrattacchi francesi, rinnovati anche durante la notte, non riuscirono.*

Organizzazioni tedesche sconvolte dall'artiglieria

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Fra l'Aisne e l'Oise l'artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nella regione di Quennevières. Le nostre pattuglie sono penetrate nelle trincee avversarie fortemente sconvolte e sgombrate dai tedeschi. Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente durante il pomeriggio le posizioni della Mosa fino ad Avocourt. Abbiamo arrestato in vari punti di questo fronte tentativi di attacco a colpi di granate. Dovunque altrove cannoneggiamento intermittente. Due degli aeroplani tedeschi distrutti nella giornata del 27 e segnalati nel comunicato di oggi sono stati abbattuti: uno dall'aiutante Lusberg e l'altro dal tenente Delatour. L'aiutante Lusberg ha abbattuto sino ad oggi sei apparecchi nemici ed il tenente Delatour otto. Nella giornata del 27 e nella notte successiva la nostra aviazione da bombardamento ha lanciato proiettili sul campo di aviazione di [illegible], sulla stazione di Nesle e su varie fabbriche militari, tra cui quella di Neuenkirchen.

Il Ministro degli Esteri tedesco al Quartiere generale

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Berlino che il segretario di Stato per gli esteri, Zimmermann, si è recato al Grande Quartiere Generale.

Il ministro bavarese della guerra, Hellingrath, ed il suo predecessore in quell'ufficio generale, Kress, sono partiti per Berlino per una conferenza militare.

Il silenzio di Washington e le induzioni dei corrispondenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Ufficialmente e anche ufficiosamente Washington non batte ciglio nè apre bocca, nè sulla risposta tedesca, nè sul da farsi. La sua interpretazione della Nota berlinese rimane qui sconosciuta. Quel che Wilson pensa, se cioè sia deluso o no, corrucciato o no, nessun corrispondente inglese riferisce. Solo quello del *Times* è stato ufficiosamente avvertito che il Presidente non si sente scoraggiato e che continuerà a fare sforzi per promuovere la pace, finchè ogni proposta non risulti respinta. Il corrispondente del *Times*, dal canto suo, riporta: «Corre voce che il Presidente potrà comunicare agli Alleati la risposta inviatagli dalla Germania e che presumibilmente comunicherà alla Germania la risposta che egli attende dagli Alleati, in entrambi i casi aggiungendo qualche ulteriore argomento sui vantaggi della pace. Ma al di là di questo non si crede che Washington andrà». Quanto ai commenti della stampa americana, sono sempre scarsissimi quelli trasmessi qui. I corrispondenti citano soltanto quattro o cinque giornali e sono ripetizioni delle citazioni già accennatevi ieri, particolarmente dal *New York Times* e dal *World*.

Secondo il corrispondente del «Daily Telegraph», l'Ambasciata tedesca lavora per ottenere che Wilson appoggi una riunione di neutri da tenersi in gennaio all'Aja. Altri referti, troppo eterei per venire raccolti, fanno poi anticipare varie mosse nuove nello stesso indirizzo, a breve scadenza. Il tutto, come capite bene, è giudicato da parecchi fogli londinesi come una serie di tranelli orditi dalla malafede tedesca al puro scopo, secondo il «Daily Mail», di guadagnar tempo per allestire un nuovo colpo offensivo entro qualche mese. Della Nota esplicativa, che Wilson avrebbe inviata all'Inghilterra, come riferiva ieri il «Manchester Guardian», non riporta oggi che questo stesso giornale. Il quale scrive: «In particolar modo noi speriamo che questa seconda Nota possa tagliare il terreno sotto la realmente straordinaria, ma non generale, perversione delle parole del presidente contenute nella prima Nota».

Il dottor Page, ambasciatore degli Stati Uniti, si è recato stamane a conferire con Lloyd George sulla questione della pace. Il colloquio è durato venti minuti.

M. P.

I mutamenti nel Gabinetto austriaco e le loro ripercussioni in Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 29, notte.

Secondo informazioni che raccogliamo ad ottima fonte, i recenti mutamenti avvenuti nelle alte cariche in Austria sono dovuti quasi esclusivamente all'influenza personale dell'ex-ministro degli esteri, Berchtold, sul nuovo Imperatore. Lo stesso nuovo ministro degli esteri, conte Czernin, è una creatura dell'ex-ministro degli esteri austro-ungarico, che deve alla politica seguita verso l'Italia il tracollo del suo prestigio politico. Se l'imperatore Carlo, che si trova ora a Budapest, conosce l'ungherese e legge i giornali di Budapest, troverà in questi giorni articoli che non gli daranno troppa soddisfazione. Gli ungheresi sono malcontenti, perchè Clam Martinic, come Czernin, sono slavi, perchè Burian non se n'è andato definitivamente dal Governo e perchè un altro magiaro non rappresenta l'Ungheria nel Governo comune. I socialisti ed i nazionalisti hanno poi parole vivaci contro il Governo centrale di Vienna, che ha mandato istruzioni a Budapest, perchè sia restituita la censura sulla politica interna, affinchè i giornali ungheresi non possano commentare a loro gradimento i recenti mutamenti di potere in Austria. Tutti i giornali ungheresi giunti oggi in Isvizzera recano nei loro articoli di commento ampi spazi bianchi. Il giornale più diffuso di Budapest, l'*Az Est*, intitola, ad esempio, così il suo commento: «Czernin agli esteri e Burian sempre ministro!». Il giornale scrive ironicamente: «E' una vecchia usanza che uno dei tre ministri comuni deve essere un ungherese. Burian, uomo di enorme capacità, è stato salvato, ed anche pel futuro potrà prestare i suoi preziosi servizi alla patria. Agli esteri si è mostrato incapace: allora si è pensato che sarebbe stato un magnifico ministro delle finanze». Il giornale, parlando poi dell'autografo imperiale che licenziava il ministro Hohenlohe, aggiunge: «Hohenlohe non potè essere tre soli giorni ministro. Forse non potè neppure vedere gli uffici del suo Ministero; tuttavia riceve un autografo che lo ringrazia per la grande attività dimostrata in tre volte 24 ore». Il giornale pubblica infine una vivace critica contro tutta l'attività politica del nuovo ministro degli esteri, conte Czernin. Notevoli, fra i commenti dei giornali ungheresi, quelli della *Nepszava*, socialista, e del *Vilag*, cattolista, che domandano che le Potenze centrali dichiarino chiaramente quali siano le loro condizioni di pace, perchè ritengono che questo sia il solo mezzo per venire con maggiore rapidità alla conclusione della pace.

A sua volta l'ufficioso *Pester Lloyd* scrive: «Se il nuovo Gabinetto austriaco riuscirà a creare una condizione favorevole alla politica interna dell'Austria, ciò servirà anche a rinvigorire il paese. Questo è ciò che desiderano gli ungheresi, che sono pronti ad aiutare l'Austria in tale senso. E' infatti interesse dell'Ungheria vedere gli altri Stati rafforzarsi e perciò appunto il Gabinetto Clam Martinic è accolto con simpatia tra noi. Il conte Tisza ha tenuto infatti su questi criteri un discorso pronunciato al Club del Lavoro di Budapest. Non vi è crisi alcuna in Ungheria — egli disse. — Le voci qui diffuse sono infondate. Mi meraviglio che la stampa abbia accolto queste voci colla nervosità di una donna isterica. Esse non hanno fondamento e deploro che noi non abbiamo sufficiente rispetto e fiducia in noi stessi. Che cosa è avvenuto? Due uomini nuovi sono giunti al potere in Austria: il conte Clam Martinic ed il conte Czernin. Tutti due sono simpatici al Governo ungherese. E' per noi utile che ci sia un forte Governo austriaco che rappresenti degnamente una forte Austria che, accanto ad una forte Ungheria, rappresenti degnamente la Monarchia e le conservi quel prestigio e quella dignità di cui essa ha bisogno. Il Governo ungherese — concluse Tisza — non ha veduto con piacere il ritiro di Burian, col quale aveva lavorato per molto tempo».

Fra le tante dimissioni in Austria si deve segnalare oggi quella del presidente della Camera dei deputati, Silvester, che dichiarò che non accetterà più la sua rielezione a presidente.

L'adesione della Danimarca alla Nota americana

Zurigo, 30, mattino.

Si da Vienna che il ministro svedese e l'incaricato di affari danese consegnarono ieri al ministro degli Esteri una Nota verbale concorde, colla quale i due Governi, richiamandosi alla Nota di Wilson esprimono la loro profonda simpatia per tutti gli sforzi che possono cooperare a mettere fine al continuo accumularsi di dolori e perdite di natura morale e materiale.

Tre giorni di conferenze tra i ministri inglesi e francesi a Londra

Londra, 30, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: Conferenze quotidiane ebbero luogo durante i tre ultimi giorni tra i ministri inglesi e Ribot, Thomas ed altri rappresentanti del Governo francese, riuniti a Londra a questo scopo. Tutte le questioni interessanti i due Governi furono oggetto di una discussione approfondita e furono risolute in perfetto accordo.

Le conclusioni del Congresso socialista della Senna
Le aspre dispute dell'ultima seduta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Ventidue ore è durata l'ultima seduta del Congresso socialista. Alle 5 di stamattina, dopo il voto delle due prime mozioni confermanti l'orientamento dell'attuale partito, i congressisti hanno intrapreso una nuova aspra disputa intorno alla terza mozione detta «di disciplina», presentata da Renaudel, direttore dell'*Humanité*, e diretta contro la propaganda zimmerwaldista. Il putiferio dei zimmerwaldisti è solo cessato quando Renaudel si è deciso a ritirare la sua proposta, ma è ricominciato poco dopo quando si è trattato della costituzione della nuova Commissione direttiva, formata, secondo le regole, della rappresentanza proporzionale tra le diverse frazioni del partito. I membri della maggioranza hanno dichiarato l'ostracismo ad uno dei rappresentanti scelti dalla minoranza, che era il famoso Bourderon, promotore dei convegni di Zimmerwald e di Kienthal. Bourderon ha abbandonato l'aula dopo di avere scagliata una sequela di terribili invettive agli avversari. Questi si sono mostrati però più generosi, ammettendo nella redazione dell'*Humanité*, loro monopolio sinora, due redattori scelti nel seno della minoranza, sotto la sorveglianza però di una Commissione amministrativa.

Il ministro delle munizioni Thomas, costretto a restare a Londra gli scorsi giorni con altri ministri, per una ragione facile a comprendere, aveva diretto al congresso una lettera nella quale, scusatosi di non aver potuto venire innanzi al Congresso per dire a qual punto sente il peso delle responsabilità assunte dal Governo, soggiungeva: «Sono veramente annoiato della coincidenza sopraggiunta, che mi tiene lontano. Ma i nostri compagni, come tutti, hanno troppo spesso proclamata l'urgenza dell'accordo più profondo tra gli alleati e l'urgenza di certe risposte, perchè il partito intero non debba comprendere e scusare la mia assenza».

D. R.

La proposta Beranger per la mobilitazione civile

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il senatore Beranger ha presentato oggi al Senato il progetto di legge istituente la mobilitazione civile e l'organizzazione della mano d'opera nazionale in Francia e nelle colonie. Nella relazione, che accompagna il progetto, il senatore Beranger definisce così gli obbiettivi della proposta: «Accrescere la produzione nazionale nelle proporzioni indispensabili per accelerare la vittoria; diminuire le nostre compere all'estero; migliorare così il nostro cambio; assicurare infine alla Francia la conservazione dell'esercito economico e condizione necessaria alla vittoria e condizione anche per trarre profitto da una pace vittoriosa». La mobilitazione colpirebbe tutti i francesi dai 17 ai 60 anni.

D. R.

Budapest in attesa dell'incoronazione
Una fortezza donata al Re

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Si ha da Budapest che la città, in attesa della incoronazione, è già animatissima. Vi sono arrivati molti arciduchi. Oggi è giunto l'arciduca Federico. Sono arrivati anche Krobatin, gli ambasciatori di Germania e Turchia e molti ministri austriaci che approfitteranno dell'occasione per conferire coi colleghi ungheresi circa il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Un dono curioso è stato fatto al Re dalla città di Brasso. Questa gli ha offerto la vecchia fortezza di Tocsvar, fondata nel 1212 dai cavalieri teutonici e diventata poi proprietà della città.

Nella dimostrazione di Monaco vi sarebbero state 200 vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Un commerciante arrivato da Monaco ha narrato qualche particolare sulla dimostrazione di donne che causa il rincaro dei viveri avvenne il 17 corrente. La dimostrazione assunse in breve un carattere minaccioso, tanto che la polizia credette opportuno invocare l'intervento della truppa. Ma il Comando militare non corrispose alla domanda. Allora la polizia ha requisito la cosidetta «guardia giovanile», composta di giovani dai 14 ai 18 anni. La guardia si recò sul posto della dimostrazione: le donne l'affrontarono ed allora i giovani fecero fuoco. Vi sarebbero stati 200 fra morti e feriti.

I danni della distruzione dei pozzi petroliferi romeni

Zurigo, 29, notte.

Il corrispondente delle *Muenchener Neueste Nachrichten* sul fronte romeno conferma che la missione militare dell'Intesa ha proceduto alla distruzione dei pozzi di petrolio romeni, dicendo che il danno reale soltanto agli impianti ammonta ad oltre 300 milioni di franchi. Bisogna poi calcolare la mancata produzione e le spese per ricostruire le torri, le macchine, gli edifici ed i serbatoi distrutti.

La flotta britannica
Un quadro significativo

Londra, 29, notte.

L'*Economist* pubblica un quadro di raffronto pei mesi dal luglio all'ottobre degli anni 1914, 1915, 1916, dimostrativo del tonnellaggio navale perduto, da un lato dalla Gran Bretagna, dall'altro lato dagli altri paesi. Il totale per la Gran Bretagna è: nel 1914, di 258,134 tonnellate; nel 1915, di 291,826 tonnellate; nel 1916, di [illegible] tonnellate. La statistica, per gli altri paesi, distribuisce le perdite così: 1914, tonnellate 125,317; 1915, tonnellate 214,366; 1916, tonnellate 337,789. Esiste, dunque, una notevole differenza tra le perdite subite dall'Inghilterra e quelle degli altri paesi. Mentre le perdite dell'Inghilterra sono press'a poco stazionarie, quelle degli altri paesi sono in rapido aumento, in questa percentuale:

dal luglio all'ottobre 1914 del 33 per cento
dal luglio all'ottobre 1915 del 42 per cento
dal luglio all'ottobre 1916 del 57 per cento

Ciò dà un'idea delle conseguenze della guerra sottomarina.

Secondo l'*Economist*, il tonnellaggio delle navi perdute in due anni è press'a poco uguale ad un anno di produzione in pieno dei cantieri navali inglesi in tempo di pace.

Lo sforzo che deve compiere l'Inghilterra
secondo Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Repington, uno dei pochi pubblicisti che quassù non si siano lasciati trascinare dalla corrente di faciloneria dilagata all'improvviso sui giornali nei riguardi dei viluppi e degli sviluppi militari della guerra, mette bene in chiaro sul *Times* che l'Inghilterra dovrà fare uno sforzo molto più grande per giungere alla vittoria. «L'Impero britannico, il quale — dichiara egli — non era nel 1914 preparato alla guerra per terra e che non potè adeguatamente appoggiare gli alleati nei primi due anni di lotta, deve assumersi, nelle operazioni finali della campagna, una parte più cospicua che in passato». Secondo Repington, vi sono ancora nel paese quattro milioni di uomini di età militare ed arruolabili impiegati in occupazioni civili. Egli aggiunge che al fronte inglese occorrono divisioni soprannumerarie, e confida che Lloyd George prenderà subito energiche misure per provvederle.

M. P.

I depositi d'artiglieria di Dresda devastati da un incendio

Amsterdam, 29, notte.

Si ha da Dresda che è scoppiato un incendio nei depositi di artiglieria di Dresden-Albertstadt che si è esteso ai depositi circostanti. Finora è segnalato un morto. Un aeroplano tedesco in preda alle fiamme ha atterrato a Nimega. Gli ufficiali che lo montavano sono salvi. Essi sono stati internati.

La crisi del mercato monetario austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'Austria limita il commercio delle divise e delle valute all'interno e all'estero, e ciò per sollevare il corso della sua moneta che nei paesi neutrali precipita di giorno in giorno. E' stata poi proibita la esportazione dei biglietti di banca austriaci. Nessun viaggiatore potrà uscire dal Regno con una somma superiore a 500 corone.

L'incendio della casa natale del Re del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La casa ove nacque il Re del Montenegro, a Niegus, è bruciata in seguito ad un corto circuito. Il mobilio fu salvato.

Medaglie al valor civile

Roma, 29, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica l'elenco delle medaglie al valore civile concesse dal luogotenente generale, su proposta del ministero dell'interno ed in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute.

Cecchi Augusto, soldato 10 artiglieria campagna; Capellini Massimiliano, barcaiuolo, Genova; Gatti Ercole, capo-squadra telefoni dello Stato; Nastasi Andrea, soldato 2.o gruppo protezione della ferrovia di Palermo; Anicella Vincenzo, capitano 11 bersaglieri, Napoli; Fratti Giuseppe, soldato 8 alpini (S. Vito al Tagliamento); Maccarano Salvatore, vice-brigadiere dei pompieri (Catania); Scinto Mario, sergente 4 fanteria (Catania); Bisignani Giovanni, tenente di fanteria (Mola S. Anastasia); Teodato Giuseppe, capitano medico; De Leo Calogero, applicato ferroviario; Giuffrida Giovanni Battista, brigadiere guardie città; Caruso Pasquale, pompiere; Costanzo Orazio, marinaio; D'Arrigo Orazio, id.; D'Arrigo Gaetano, id.; Pistaria Vincenzo, id. (Catania); Mattana Nieddu Giovanni, pescatore (Maravera); Mattana Secci Francesco, bracciante; Carana Giovanni, id. (Maravera); Caredda Agostino, pescatore, id.; Ceraso Enrico, caporale pompieri (Catania); Bisignani Giovanni, tenente fanteria; Barbagallo Ugo, delegato P. S.; Sciilla Michele, [illegible] pompieri (Catania); Nazzari Estello (Cannero); Bisonzo Antonio, carabiniere (Roma); Alunni Pierucci Giuseppe, vice-brigadiere carabinieri; Marino Giovanni, carabiniere; Ruggiano Diego, id. (Villafranca); Ratellini Alfonso, fabbro-ferraio (Milano); Delnodo Giacomo, carabiniere (Chivasso); Boinplani Valentino, studente (Roma).

Sono state inoltre concesse 65 medaglie di bronzo al valore civile.

Un ordine del giorno degli interventisti di Roma

Roma, 29, notte.

Stasera si sono riuniti in Roma le rappresentanze delle Direzioni centrali dei partiti radicale, repubblicano, nazionalista, socialista riformista e democratico costituzionale e dei fasci d'azione interventisti. La riunione era stata indetta per discutere sulla politica interna del momento attuale. Durante la discussione fu largamente accennato al caso del professor Gatsollo uscito dalla sezione fiorentina del partito socialista ufficiale, in seguito alla propaganda antiguerresca di quel partito. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I delegati delle Direzioni centrali dei partiti interventisti, riuniti in Roma per esaminare la situazione politica nei riguardi della guerra, sicuri che la Nota dei Governi alleati risponderà alle rispettive volontà nazionali già affermatesi contro la volontà della pace germanica; esaminata l'azione del Governo; reclamano una politica interna energica e coraggiosa e diretta contro ogni tentativo, comunque rivolto, ad indebolire la vigoria militare del paese; deliberano di continuare nella loro unione nel più intenso e risolutivo periodo della guerra».

La Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli eretta in ente autonomo

Novara, 29, notte.

Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, nell'intento di meglio assicurare, mercè una larga intesa autonomia scientifica e amministrativa, una proficua esistenza alla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, aveva manifestato il desiderio di darle un assetto stabile e conveniente, erigendola in ente autonomo colla costituzione di un Consorzio tra lo Stato, le Provincie, i Comuni e gli altri Istituti che già hanno deliberato o deliberino concorsi annuali permanenti. Per raggiungere lo scopo desiderato il Ministero dichiarò di essere disposto ad elevare il concorso dello Stato da L. 5 mila a 20 mila annue, purchè gli enti i quali già contribuiscono al mantenimento della Stazione in forma continuativa, confermando il loro vincolo permanente, aderiscano a far parte del Consorzio. La nostra amministrazione provinciale diede parere favorevole a questa proposta, mantenendo il proprio sussidio ed il Consiglio ha deliberato la erezione della Stazione stessa in ente autonomo consorziale, a cui aderisce la nostra Provincia.

La politica vaticana negli anni di guerra

Roma, 29, notte.

(A.) — Sulla soglia del 1917 non sarà male dare uno sguardo alla politica vaticana di Benedetto XV, politica che si iniziò sulla fine del 1914 con le grandi speranze sollevate attraverso le nazioni dell'Intesa ed in tutto il mondo cattolico dall'assunzione a segretario di Stato del cardinale Ferrata, su cui si appuntavano gli sguardi della maggior parte degli uomini politici d'Europa e che doveva rappresentare il completamento delle virtù politiche e diplomatiche di Benedetto XV. Ma la morte repentina ed immatura del cardinale Ferrata e la successione del cardinale Gasparri fecero cadere d'un tratto, specialmente in coloro che conoscono gli ambienti vaticani, le speranze fondate sul nuovo pontificato in Francia, nel Belgio ed in Italia. Col Gasparri comincia il periodo, che potrebbe definirsi di neutralità, con tendenze favorevoli agli Imperi centrali. Il 1915 fissò, attraverso le famose interviste e ad episodi diplomatici che non possono ancora rivelarsi, le direttive di quella neutralità. Un esempio: l'influenza tedesca in Vaticano era tale che il nunzio del Belgio, mons. Tacci Porcelli, sospettato di tedescofilia non fu potuto rimuovere, nonostante le pressioni venute dal Belgio e dalla Francia. Ma, appena mons. Tacci Porcelli potè dimostrare l'infondatezza e l'assurdità delle accuse ed i cattolici belgi, di fronte alla realtà, riconobbero lealmente il loro errore, e mons. Tacci fu gradito al Belgio ed alla Francia, egli fu richiamato.

Tale l'eredità, che ebbe dai suoi antenati il 1916. La politica vaticana continuò a svolgersi sulle antiche direttive, sino a quella che può dirsi la crisi del Concistoro, crisi che non va però esagerata nel suo valore assoluto, ma è relativa in confronto alle antiche tendenze tedescofile. Il Concistoro, dunque, avendo mostrato un «revirement» più o meno importante, fece sorgere il quesito: perchè un cambiamento di indirizzo? La spiegazione semplicista fu quella che, non avendo il Vaticano vista giungere la vittoria tedesca, si avviava ormai verso l'Intesa. Ma questa risposta non è sufficiente. La ragione vera è che il Vaticano, avendo visto svanire le prospettive e le promesse avute dai vari, più o meno cogniti, Erzberger, decise nel 1916 un nuovo indirizzo. Una delle promesse era che il tanto vantato Centro tedesco avrebbe agito in modo che il Papa fosse ammesso alla conferenza della pace. L'entrata del Papa al congresso della pace non poteva essere, secondo le delle promesse, che un patto imposto dall'Austria vittoriosa. Questo spiega come l'Intesa non poteva non fare comprendere al Vaticano tutto il suo malumore. Il Vaticano comprese finalmente che il giuoco tedesco non solo non avrebbe avvantaggiato il Vaticano nelle sue speranze, ma tendeva a comprometterlo sempre più. Svanita la vittoria schiacciante degli Imperi Centrali, svaniva il primo punto delle speranze del Vaticano. Ma c'era anche la protezione dei cristiani in Oriente, che la Germania aveva promesso alla Santa Sede d'esercitare meglio e più energicamente della Francia, compromessa nel favorire la propaganda ortodossa per non far dispiacere alla Russia sua alleata. Ma le stragi in Armenia e nel Libano si incaricarono di aprire gli occhi al Papa sul valore delle promesse germaniche. La Germania lasciava che la Turchia compisse impunemente le stragi dei cattolici in Oriente. Ed infine anche l'altra promessa della rientrata dei gesuiti in Germania sembra sia sfumata. Le ultime notizie dicono che probabilmente non se ne farà nulla e probabilmente la questione è già stata risolta in senso negativo e il Vaticano ne è stato informato. Il 1917 del Vaticano eredita dunque queste delusioni, rese più acre da episodi interni. Possiamo però facilmente prevedere che nel 1917, la soluzione del conflitto europeo, determinerà anche la definitiva direttiva della politica vaticana.

Gli augurî delle Camere al Re

Roma, 29, notte.

Le due Commissioni per gli augurî al Re hanno approvato gli indirizzi dettati, per il Senato dal senatore Chironi e per la Camera dall'on. Ferdinando Martini. La sera del 31 dicembre saranno, in zona di guerra, per il Senato il Vice-presidente Blaserna ed il senatore Chironi, per la Camera il presidente Marcora e l'on. Martini. Il presidente della Camera sarà accompagnato dal comm. Montalcini, segretario generale. Il Re riceverà le rappresentanze dell'assemblea legislativa la mattina del 1.o gennaio.

Per la coltivazione dei terreni incolti

Roma, 29, notte.

L'on. Gallenga ha presentato un'interrogazione ai ministri d'agricoltura e della guerra «per conoscere perchè non hanno ancora ordinato la coltivazione di tutti i terreni incolti, anche dei giardini, dei parchi, delle aree fabbricabili, ecc., allo scopo di aumentare la produzione dei cereali ed affini, e per sapere se non credano utile facilitare questo lavoro destinandovi anche i militari che non prestano servizio in zona di guerra».

Un mutuo di quattro milioni contratto dalla Provincia di Novara

Novara, 29, notte.

Su proposta della Deputazione provinciale venne deciso la stipulazione di un mutuo di L. 4.050.000 in conto corrente, e cioè per Lire 2.700.000 con la Cassa di Risparmio di Torino e per L. 1.350.000 dalla Cassa di Risparmio di Biella. Scopo di questa operazione finanziaria è quello di far cessare l'aliquota di due centesimi e mezzo di sovrimposta elevata per l'esercizio 1916, che dovrebbe in proporzione venir elevato nei prossimi esercizi e pel necessario anticipo da farsi allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali.

Dal Bollettino dell'istruzione

Roma, 29, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca: Decisione di ricorso: Con recente decreto ministeriale è accolto il ricorso del Comune di S. Maurizio Canavese contro la deliberazione colla quale il C. P. S. di Torino conferma il trasferimento della maestra Trisacca Zabalino nel Comune suddetto.

Personale delle R. Università. — Università di Torino: Sono confermati dal 16 ottobre 1916 al 15 ottobre 1917: Chevalley, assistente di disegno e di architettura elementare; Tocasso, id. id. idem.

Il saggio degli interessi delle Casse Postali

Roma, 29, notte.

Il saggio degli interessi da pagarsi per l'anno 1917 sulle somme depositate nelle Casse postali di risparmio è fissato nei seguenti importi netti dall'imposta di ricchezza mobile la quale rimane a carico della gestione stessa: L. 2,88 % per i depositi sui libretti nominativi e L. 2,52 % pei depositi sui libretti al portatore.

Morte del senatore Falconi

Roma, 29, notte.

Nella sua abitazione, in via Belisario, è morto il senatore Nicola Falconi, primo presidente di Corte di Cassazione.

Grave rissa tra soldati

Udine, 29, notte.

Ieri sera, alcuni soldati reduci dalla licenza invernale si riunirono a cena in un'osteria nei pressi di San Lazzaro. Usciti alquanto brilli si incontrarono in due soldati sardi. Fra loro, per frivoli motivi, si accese tosto un diverbio che degenerò in rissa. I sardi, estratto il coltello, menarono colpi all'impazzata ferendo gli avversari, tra cui gravemente il soldato Carlo Orizi che poco dopo moriva.

Morto sul lavoro

Venezia, 29, notte.

Il muratore Santi Denipoli, di anni 27, lavorando oggi alla costruzione del tetto del nuovo edificio della Scuola d'arti e mestieri, cadde da un'altezza di circa 10 metri, rimanendo all'istante cadavere.

ULTIME DI CRONACA

Il Concerto francese per la "Croce Rossa,,
Liceo Musicale

Torino, che all'occasione di artisti francesi, venuti in Italia nel nome della fratellanza ad offrire un saggio della loro arte, aveva dato il saluto augurale, fu ieri sera lieta di potere riapplaudire la valorosa schiera, in un nuovo concerto che, promosso dal Principe Jacques di Broglie, ebbe luogo al Liceo musicale a beneficio della «Croce Rossa» col patronato dell'Associazione della Stampa. E si rinnovarono le festose accoglienze per tutti gli esecutori, e forse anche con un più vivo senso di compiacimento, perchè il pianoforte, che molti giorni or sono aveva suonato soltanto come un augurio nel pellegrinaggio per le città d'Italia, riecheggiava ieri sera confortato dal successo costante, che sorrise alla *tournée*, ovunque essa comparve.

Degli artisti non occorre più parlare. Ne dicemmo lungamente nell'accomiatarci la prima volta da essi, nè il concerto di ieri ci rivelò alcunchè di nuovo. Pianisti di una purezza impeccabile, d'un talento eccezionale, come il Risler; violinisti sicuri, che sanno unire la delicatezza alla grazia come il Boucherit; violoncellisti, per cui l'arco diventa fonte di espressione meravigliosa attraverso un'esecuzione d'una correttezza costante come l'Hekking non hanno più d'uopo nè di presentazioni, nè di chi scanda le loro lodi. Essi gareggiano coi migliori concertisti nostri. E questo è molto davvero.

Ed un quartetto d'archi delizioso come quello costituito dal Boucherit, dall'Hekking, dal Meynard e dal Duran è capace di qualunque miracolo: anche di far credere che sia qualche cosa di veramente geniale e di sostanziale, a parte il modo veramente magistrale, col quale le parti del quartetto sono trattate, nell'artificioso o strano divagare della musica del Ravel tessuta di ricercatezze d'ogni fatta, qua e là viva per qualche spiraglio di luce, ma in genere nebbiosa ne' contorni, priva di essenza melodica, tortuosa e tormentosa come un incubo. E buon pro a questi nostri giovani compositori, che corrono dietro a certi vessilliferi della moda capricciosa sempre, anche in arte. La signora Montjovet ed il tenore Francell ebbero anch'essi la loro buona parte di applausi, e gli applausi si convertirono in richieste di *bis*, onde tutti gli esecutori dovettero assoggettarsi ad allungare il già lungo programma con qualche pagina in più.

Giusto omaggio reso alla loro arte, ma non certo alla discrezione ed anche un po' al riguardo dovuto a quella parte non esigua degli uditori, che ai *bis* non avrebbero tenuto affatto. Una bella festa dell'arte, dunque: un commiato caloroso, di cui certamente i distinti nostri ospiti porteranno nel cuore il lieto ricordo.

La *Tosca* al Chiarella

Stasera andrà in scena al politeama D. Chiarella l'opera di G. Puccini *Tosca*. Ne saranno principali interpreti: Bianca Lenzi (Tosca), Luigi Marini (Cavaradossi) e Luigi Rossi Morelli (Scarpia). Maestro concertatore e direttore il maestro Del Cupolo.

L'esito d'un concerto

L'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra, in attesa di pubblicare un primo elenco di offerte e di proventi raccolti per l'assistenza degli orfani della guerra, comunica che il concerto Zino-Contessa, eseguito il 18 dicembre nella sala del Liceo Musicale, ha dato un profitto netto di L. [illegible].

L'assemblea della "Fiat,, delibera l'aumento del capitale
prelevando la somma dagli utili

Il 29 dicembre 1916, alle ore 14.30, nel salone della Camera di commercio di Torino, ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria degli Azionisti della Società Fiat. Presiedeva il comm. avv. Alessandro Marangoni, e fungeva da Segretario il notaio cav. Ernesto Torretta. Avevano depositato Azioni per intervenire all'assemblea N. [illegible] azionisti per N. 67.279 Azioni; intervennero all'Assemblea N. [illegible] azionisti, rappresentanti N. 61168 (sessantunmillecentosessantotto) Azioni. Venne data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, ed il cav. Carlo Grassi diede lettura della Relazione del Collegio Sindacale. Dopo schiarimenti forniti dal Presidente, l'Assemblea approvò la relazione del Consiglio, con un voto di incoraggiamento a proseguire nell'intrapreso indirizzo, e conseguentemente approvò il proposto aumento di capitale da L. 29.750.000 a L. 34.000.000, mediante aumento del valore nominale delle Azioni da L. 175 a L. 200 ciascuna, prelevando tale somma dagli utili dell'esercizio in corso. Vennero approvate infine le proposte modifiche statutarie agli articoli 4, 9, 15, 16, 17 e 30.

Contro la soppressione dei biglietti ferroviari gratuiti

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari rilevato come «in seguito al comunicato *Stefani* di giorni fa circa la riduzione dei treni e soppressione di alcune facilitazioni ferroviarie, corra insistente la voce che in dette facilitazioni possano essere compresi i biglietti gratuiti di viaggio di cui gode il personale ferroviario fin dal tempo delle private Società, e che rispondono, non solo ad una tradizione rispettata presso tutte le amministrazioni, anche estere, ma ad una effettiva necessità dato il continuo spostamento a cui è soggetto il personale» ha deliberato l'invio d'un telegramma al ministro dei trasporti per scongiurare tale deliberazione.

L'inaugurazione d'un banco di beneficenza

Oggi alle ore 10 ha luogo la solenne inaugurazione del Banco di beneficenza a favore della Casa del Soldato e del Comitato di difesa dei fanciulli, coll'intervento delle autorità militari e civili. Allieterà la funzione la Musica municipale. Molti e belli sono i doni onde il Banco si adorna, e non mancano quelli cospicui tra cui uno della Regina Madre, dello scultore Rubino, del comm. Cannonica, ecc. ecc. Non mancano le attrattive di ordine... commestibile, tra le quali un superbo cappone vivo, parecchi panettoni e bottiglie di vermouth, ecc. ecc.

Atto coraggioso

Nel giorno di Natale il giovane Nullo Andrea di Pietro, abitante in via Bari, N. 3, incurante della rigida stagione e del pericolo, si gettava vestito nel canale Pellerina, traendo a salvamento, fra le congratulazioni dei presenti, un uomo che vi era caduto. Il nobile atto rimase sconosciuto, ma oggi ci viene segnalato per un dovuto elogio al bravo giovane.

Funerali di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica il decesso dei seguenti militari reduci dalla fronte: Migliorati Vittorio di Amedeo, 72.o fanteria, classe 1888. I funerali sono fissati per oggi, 30, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale militare principale. La famiglia è domiciliata a Marcaria (Mantova). — Spartano Michele di Giuseppe, 218.o fanteria, classe 1896. I funerali sono fissati per il giorno 31 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale militare principale. — Luigi Coserino, da Rubiana, soldato 79.o fanteria. I funerali avranno luogo oggi, 30, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Croce Rossa, via Ormea, N. 44. — Per ritardo di trasmissione dei documenti di Stato Civile, i funerali del soldato Cena Giovanni, di cui apparve ieri l'annuncio, anzichè aver luogo oggi alle ore 10, avranno luogo alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale militare principale.

Al San Giovanni

Il fanciullo Benzi Felice, abitante in via Novara 23, è stato ieri sera trasportato al San Giovanni in gravissimo stato. Aveva ricevuto, da un coetaneo, nei pressi della sua abitazione, una sassata che gli aveva spaccato la fronte. I medici Quarella e Gandolfi gli praticarono d'urgenza la trapanazione del cranio e lo giudicarono in istato grave.

Il diciassettenne Fontana Edoardo, abitante in via Principi d'Acaia, volle scendere dal tram in moto e cadde sotto le ruote che gli stritolarono una gamba in più punti. Prognosi riservata.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 dicembre. Cambio giornaliero per gli abbonamenti [illegible] alle lire 100 in [illegible] con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., pel 30 dicembre: Parigi 117,06 — Londra 30,74 1/2 — Svizzera 123,72 — New-York 6,50 1/2 — Buenos Aires 2,80 — Lire oro 128,24 1/2.

Pozzo Giovanni, gerente.